

Rassegna del 23/11/2019

AOUP

22/11/19	GONEWS.IT	1 A Pisa i massimi esperti a congresso sul carcinoma colorettale	...	1
22/11/19	PISANEWS.NET	1 A Pisa i massimi esperti a congresso sul carcinoma colorettale - PISANEWS	...	3

SANITA' REGIONALE

23/11/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	12 Storia ed attualità del Santa Caterina	...	5
22/11/19	Bisenzio	18 Opposizioni all'attacco sul medico del 118	...	6
23/11/19	Nazione Pistoia-Montecatini	2 Cup, un numero unico per tutta la Toscana Centro	...	7
23/11/19	Nazione Pistoia-Montecatini	18 «Vaccino antinfluenzale cosa buona e giusta»	...	9
23/11/19	Nazione Prato	5 Meningite Fuori pericolo bimbo di 3 anni - E' fuori pericolo il bimbo di 3 anni colpito da meningite	Sa.Be.	10
23/11/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	3 Tragico taglio cesareo all'ospedale due medici finiscono a processo - Tragico taglio cesareo: medici a processo	...	11
23/11/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	19 Meningite, il bambino non era vaccinato	...	13

SANITA' NAZIONALE

23/11/19	Corriere della Sera	19 I confini del suicidio assistito «Nessun obbligo per i medici»	Bianconi Giovanni	14
23/11/19	Corriere della Sera	23 Intervista a Nicola Bedin - «L'omeopatia non è una cura Va bandita da cliniche e ospedali»	Ravizza Simona	15
23/11/19	Giorno - Carlino - Nazione	15 Ibernato e operato, prima volta al mondo	Misale Paco	17
23/11/19	Libero Quotidiano	23 Lettera. Posta prioritaria. Eppure l'omeopatia qualche malanno lo porta via	Carioti Fausto - Cirocchi Fulvio	19
23/11/19	Messaggero	13 Eutanasia, i paletti della Corte «Nessun obbligo per i medici»	Val.Err.	20
23/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	13 Speranza visita la Sant'Anna «La ricerca ci porta nel futuro»	...	22
23/11/19	Repubblica	18 La svolta sul fine vita "Ecco quando l'aiuto al suicidio non è reato"	Milella Liana	23
23/11/19	Repubblica	27 I numeri Medici & contratto	...	25
23/11/19	Sole 24 Ore	13 Medici, carriere con doppio percorso e bonus a guardie e Ps	Bartoloni Marzio	26
23/11/19	Sole 24 Ore	13 La Lombardia prepara i correttivi necessari alla riforma sanitaria	Monaci Sara	27
23/11/19	Tempo	10 L'articolo sul farmaco	...	29

CRONACA LOCALE

23/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	2 La scusa per il cadavere «È odore di pecorino»	Cla.Cap.	30
23/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	2 L'ha uccisa a colpi di mazza - «È il killer di Chiara». Arrestato il compagno	Capanni Claudio	31
23/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	3 «L'ha uccisa a colpi di martello per gelosia»	Capanni Claudio	33
23/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	6 Caos movida. Pioggia di multe	Masiero Gabriele	36
23/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	9 Anabolizzanti. Scoperto maxi-giro - Il mito del corpo scolpito. Anabolizzanti, blitz del Nas	Spano Giovanni	37
23/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	11 Pisa 2050? La sfida dell'acqua. Connessione centro-periferie	...	39
23/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	16 Mazzeo: «Riprendiamoci Cascina»	...	42
23/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Giro di sostanze dopanti, una pisana tra i 38 indagati	...	43
23/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 «Dobbiamo difendere il sistema sanitario col coltello tra i denti»	...	44
23/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9 A scuola arrivano anche i Nas, resterà chiusa fino a gennaio	...	46
23/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9 Darsena Europa, Pisa ne studia l'impatto	...	47
23/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13 «Una alleanza larga e unita per riconquistare il Comune di Cascina»	...	48

RICERCA

23/11/19	Avvenire Milano	3 L'architettura serve la salute: il "caso" Humanitas in un libro	Rossi Sofia	49
23/11/19	Corriere della Sera	23 Usa, operato con animazione «sospesa»	...	50

Ultimo aggiornamento: 22/11/2019 13:04 | Ingressi ieri: 47.738 (Google Analytics)



#gonews.it

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO



A Pisa i massimi esperti a congresso sul carcinoma colorettale

🕒 22 novembre 2019 12:17 📍 Attualità 📍 Pisa



Il 28 e 29 novembre si terrà, nell'Aula magna della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (Piazza Martiri della Libertà 42), il congresso "Learning at the Leaning Tower 2019 – GONO Congress on Colorectal Cancer", giunto alla sua quarta edizione. Saranno presenti esperti nazionali e ospiti internazionali per presentare le loro linee di ricerca e discutere le innovazioni e le sfide che attendono nel prossimo futuro i clinici nella gestione dei pazienti affetti da carcinoma colorettale.

Largo spazio sarà dedicato alla ricerca traslazionale e al contributo del laboratorio alla personalizzazione e ottimizzazione delle scelte terapeutiche, senza dimenticare la pratica clinica quotidiana che vede nella gestione multidisciplinare e integrata del paziente il cardine su cui concentrare tutti gli sforzi.

[gonews.tv](#) [Photogallery](#)



Enrico Rossi
Pres. Toscana
[Empoli] Maltempo, Rossi nel Giro d'Empoli: "Possibili contributi dopo i danni"

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it

0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

Sì

No

Vota

pubblicità

La Fondazione GONO (Gruppo Oncologico del Nord Ovest) ha condotto negli ultimi anni studi clinici indipendenti che hanno contribuito a incrementare l'aspettativa di vita dei pazienti affetti da carcinoma colorettaale grazie al coinvolgimento e all'impegno di oncologi su tutto il territorio nazionale. Il congresso rappresenta l'occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento dei progetti in corso e sulla pianificazione di iniziative future.

Sotto la direzione di Alfredo Falcone, professor ordinario di Oncologia medica all'Università di Pisa, della dottoressa Chiara Cremolini, ricercatrice Unipi e del dottor Marco Carlo Merlano, direttore dell'Oncologia medica di Cuneo, membri del comitato esecutivo della Fondazione GONO, il corso, patrocinato dall'ateneo pisano, dall'Aoup, dall'Ispro-Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica, dall'Aiom-Associazione italiana di oncologia medica e dall'Arco, la Fondazione ricerca e cure in oncologia, vuole rappresentare inoltre un momento educazionale per giovani professionisti, per traslare in maniera appropriata i risultati della ricerca clinica negli ambulatori di ogni giorno.

Fonte: AOU Pisa

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro



Link: <http://www.pisanews.net/a-pisa-i-massimi-esperti-a-congresso-sul-carcinoma-colorettale/>

ULTIME NEWS > "I miei occhi allo specchio" di Paola Fresa alla Città del Teatro



PISANEWS
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



SEAT Arona.
Oggi tua da 14.900€.

Scopri di più



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

A Pisa i massimi esperti a congresso sul carcinoma coloretale

Nov 22, 2019



PISA – Il 28 e 29 novembre si terrà, nell'Aula magna della **Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Piazza Martiri della Libertà, 42** il congresso *"Learning at the Leaning Tower 2019 – GONO Congress on Colorectal Cancer"*, giunto alla sua quarta edizione. Saranno presenti esperti nazionali e ospiti internazionali per presentare le loro linee di ricerca e discutere le innovazioni e le sfide che attendono nel prossimo futuro i clinici nella gestione dei pazienti affetti da carcinoma coloretale.

NESTI AUTO
Dal 1965. Puoi contattarci

AllarmiPISA
Allarmi di ultima generazione
senza fili 3.0



Con i nostri allarmi
dormirai sogni tranquilli

Clicca qui per avere una consulenza gratuita

PISANEWS



IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA

THE NEW VOLVO XC60.
THE FUTURE OF SAFETY.
GUARDA LA STRADA CON OCCHI NUOVI

Scopri di più >

Nesti Auto OSPEDALETTO (PI)

MOTOR GAME
CONCESSIONARIA YAMAHA PISA

Tabaccheria Fortuna
Vasto assortimento sigari internazionali
e trinciati da pipa
Walk-in Humidor

InfoLine: 345 6706366
Via Montanelli 130 - 56121 Pisa

Largo spazio sarà dedicato alla ricerca traslazionale e al contributo del laboratorio alla personalizzazione e ottimizzazione delle scelte terapeutiche, senza dimenticare la pratica clinica quotidiana che vede nella gestione multidisciplinare e integrata del paziente il cardine su cui

AOUP

concentrare tutti gli sforzi.

La Fondazione GONO (Gruppo Oncologico del Nord Ovest) ha condotto negli ultimi anni studi clinici indipendenti che hanno contribuito a incrementare l'aspettativa di vita dei pazienti affetti da carcinoma colorettale grazie al coinvolgimento e all'impegno di oncologi su tutto il territorio nazionale. Il congresso rappresenta l'occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento dei progetti in corso e sulla pianificazione di iniziative future.

Sotto la direzione di Alfredo Falcone, professor ordinario di Oncologia medica all'Università di Pisa, della dottoressa Chiara Cremolini, ricercatrice Unipi e del dottor Marco Carlo Merlano, direttore dell'Oncologia medica di Cuneo, membri del comitato esecutivo della Fondazione GONO, il corso, patrocinato dall'ateneo pisano, dall'Aoup, dall'Ispro-Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica, dall'Aiom-Associazione italiana di oncologia medica e dall'Arco, la Fondazione ricerca e cure in oncologia, vuole rappresentare inoltre un momento educativo per giovani professionisti, per traslare in maniera appropriata i risultati della ricerca clinica negli ambulatori di ogni giorno.

 [Scarica PDF](#)

Categories

Attualità



Loading Facebook Comments ...

Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



Seguici su 

Fisioterapista Sabrina Banti 333 2525995
Dott. Dario Lenzi 392 3644815
www.centrodifisioterapiavecchiano.it



MARTEDÌ UN INCONTRO

Storia ed attualità del Santa Caterina

COLLESALVETTI. L'Accademia della Cultura Colligiana, in collaborazione con Auser, Comune di Collesalveti e Associazione Salviamo il Salvabile, organizza per martedì prossimo 26 novembre alle ore 15.30 presso i locali della Chiesa Santa Caterina (Via Palestro 25, Collesalveti) una conferenza a tema dal titolo "Il Santa Caterina. Storia e attualità". Sarà presente la relatrice dottoressa Lora Del Gatto. Oggi il centro di Riabilitazione Santa Caterina fa parte di una realtà sanitaria polifunzionale e polivalente, è inserito nel tessuto urbano di Collesalveti ed è stato oggetto di una completa ristrutturazione nell'anno 2010. La struttura è autorizzata dal Comune di Collesalveti, è convenzionata con l'Azienda USL 6 di Livorno ed è accreditata dalla Regione Toscana. Fa parte delle strutture della Fondazione Casa Cardinale Maffi. L'incontro è aperto a tutti gli interessati. —



CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO

Opposizioni all'attacco sul medico del 118

Grande partecipazione e interventi di professionisti del settore. Critiche per l'assenza dell'assessora regionale alla sanità Saccardi

CAMPI BISENZIO (pdb) Un consiglio comunale straordinario partecipato e sentito quello che si è tenuto martedì scorso, richiesto da Forza Italia e dalle altre forze di opposizione. Si è discusso sull'eliminazione del medico dal punto di emergenza territoriale a Campi Bisenzio. Stato dell'arte e prospettive future. Presenti professionisti nel settore medico e infermieristico, presidenti delle associazioni di volontariato di Campi e delle organizzazioni sindacali. Al consiglio era stata inviata anche l'assessora alla sanità regionale Stefania Saccardi che non era presente. E' stata proprio la sua assenza ad alimentare le polemiche da parte dell'opposizione. **Andrea Tagliaferri** di Fare Città ha definito pesante l'assenza di un rappresentante della Regione su un tema così importante per l'intera collettività. «Auspichiamo ha detto Tagliaferri - una convenzione da siglare con la Asl e la Centrale operativa 118 Firenze Soccorso con tutte e tre le associazioni di Campi (Pubblica, Misericordia, Fratellanza) per garantire il servizio di emergenza h24, 7 giorni su 7 con presenza del medico costante e che l'Amministrazione comunale si adoperi per raggiungere tale obiettivo durante la trattativa in corso». Il capogruppo di Forza Italia Paolo Gandola ha sottolineato il fatto che «durante la campagna elettorale per le amministrative, l'assessora **Stefania Saccardi** non aveva mancato di raggiungere Campi Bisenzio e girare tutte le associazioni di volontariato per porre in essere veri e propri comizi mascherati da interventi istituzionali con i quali provvedeva a tranquillizzare i vari soci affermando che il medico non sarebbe mai stato tolto dal Pet campigiano. Quanto affermato è stato totalmente privo di fondamento e l'assessora ha visto bene di non tornare a Campi Bisenzio. Dal 1 ottobre scorso, infatti, il medico è già stato sostituito dalle 20 alle 8 dalla sola presenza dell'infermiere e ieri sera è emerso che il medico nel turno serale non sarà mai più reintrodotta in luogo di una fantomatica riorganizzazione del servizio che noi temiamo si trasformi in una vera e propria demedicalizzazione selvaggia che, peraltro, Forza Italia sta denunciando da oltre due anni. Gli interventi della maggioranza, del Sindaco e dell'assessore non hanno affatto tranquillizzato i volontari ed i cittadini presenti ieri al Consiglio e non hanno per nulla tranquillizzato

neanche noi». «Garantire i livelli di sicurezza attuali, lavorare per migliorarli coinvolgendo tutti gli attori in campo e respingere i tentativi di allarmismo alimentati dall'irresponsabilità politica di una parte dell'opposizione.

Questa la posizione dei capigruppo **Galletti** (Pd) e **Stefanini** (Efs) intervenuti durante il consiglio comunale straordinario di ieri sera. «L'attuale situazione che prevede il medico per l'emergenza / urgenza 12h anziché 24h sul nostro comune non è accettabile. Carezza di medici, abbondanza di dati statistici, confronti con le altre regioni italiane di eccellenza come Lombardia ed Emilia Romagna, pareri dei tecnici e dei sindacalisti intervenuti ieri sera, danno il senso di come sia ormai matura e necessaria una riforma del servizio di emergenza urgenza nei territori della Toscana.

Sbagliato farne una questione di campanile o, peggio ancora, l'ennesimo procurato allarme verso la popolazione senza l'appoggio di dati reali. Pensiamo che la battaglia debba essere per il mantenimento o l'incremento dei livelli di sicurezza, per il mantenimento o l'incremento dei fondi investiti nel sistema di emergenza e urgenza, per il mantenimento o l'incremento della tutela e della formazione dei volontari e del personale sanitario. Ed è una battaglia da fare tutti insieme.

Fondamentale inoltre la tutela degli investimenti fatti dalle associazioni di volontariato, vero segno distintivo della nostra Regione e della nostra Comunità, con loro dovrà essere condotta la battaglia per il rispetto dei livelli di sicurezza e con loro siamo aperti al massimo dialogo».



Cup, un numero unico per tutta la Toscana Centro

Esami e prenotazioni: è attivo il nuovo recapito per contattare il call center dell'Asl dai territori di Pistoia, Firenze, Empoli e Prato

IN RUBRICA

Il nuovo numero Cup, attivo già da oggi, è lo 055.545454

LE FASCE

Sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 18.30 e il sabato dalle 7.45 alle 12.30

PISTOIA

Dopo i primi tentativi andati nella direzione sperata dall'Azienda sanitaria, adesso la «rivoluzione telefonica» è arrivata. Cancellate da agende e rubriche i vecchi numeri (spesso imparati a memoria) da comporre per chiedere un appuntamento al Cup. E preparatevi a segnarne un altro, con il prefisso fiorentino, in qualsiasi città della Toscana Centro si abiti. E' infatti attivo da oggi lo 055.545454 il nuovo numero unico di call center del Cup aziendale. Ci sono soltanto alcuni accorgimenti da tenere a mente, almeno per i primi tempi. Per il momento il numero è infatti funzionante in via sperimentale per il solo servizio di Ufficio relazioni con il pubblico ma prossimamente il numero da chiamare anche per visite ed esami sarà lo 055.545454 da tutti i territori della Ausl Toscana Centro cioè da Pistoia, Firenze, Empoli e Prato. In pratica oggi chi comporrà lo 055.545454, premendo il Tasto 1 troverà dall'altro capo del telefono un operatore che risponde fornendo informazioni sui servizi erogati dall'Azienda nell'ambito fiorentino, empoiese, pratese e pi-

stoiese.

Le informazioni che si possono richiedere attivando il Tasto 1 sono quelle di servizio a cui risponde l'Urp, relative cioè alla scelta o al cambio di medico o di pediatra, alle modalità di pagamento del ticket, alle attività e alle prestazioni erogate dall'Azienda e tutte quelle informazioni utili ad orientare gli utenti e a dare loro notizie sulle attività socio sanitarie. Nel caso di segnalazioni più complesse il cittadino sarà invece indirizzato a un gruppo di back office che dovrebbe risolvere il problema presentato.

Il numero è attivo dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 18.30 e il sabato dalle 7.45 alle 12.30. L'albero vocale del nuovo numero unico progressivamente andrà implementandosi con gli altri servizi tra i quali naturalmente quello di prenotazione, annullamento o spostamento di prestazioni sanitarie per le quali al momento l'utente dovrà continuare a rivolgersi ai vecchi numeri Cup.

Il passaggio sarà graduale e pertanto fino al momento in cui ciascun servizio non sarà porta-

to sulla nuova centrale telefonica, saranno ancora attivi per ogni area aziendale i singoli numeri attualmente in funzione. Anche i vecchi numeri Urp fino a che la sperimentazione su numero unico 055.545454 rimane attiva, continueranno ad essere funzionanti ma solo per informare l'utente delle modalità per collegarsi al nuovo numero unico. Chiamando, per esempio, il vecchio numero 840.003003 tasto 5, si riceve l'indicazione di telefonare allo 055.545454 tasto 1.

Come annunciato nei giorni scorsi, è intenzione dell'Azienda comunicare il passaggio in ogni suo step così da tenere il cittadino costantemente al corrente su quali servizi stanno migrando dai vecchi numeri al nuovo numero unico. La modalità rivoluziona i vecchi sistemi di accesso al call center del Cup, finora differenziati sui quattro ambiti territoriali e introduce elementi di uniformità completamente nuovi nella fruizione del servizio di prenotazione Cup. Il sistema rimane naturalmente alternativo alla prenotazione di visite ed esami presso gli sportelli Cup dei presidi territoriali, degli ospedali e nelle farmacie.





Da oggi il numero unico di call center del Cup aziendale di Asl Toscana Centro è lo 055.545454 (foto di repertorio)

«Vaccino antinfluenzale cosa buona e giusta»

Appello della SdS e dell'Asl per diffonderlo al massimo in Valdinievole. «Nel 2018 copertura al 51%. Ma bisogna arrivare al 75»

LA CAMPAGNA 2019-20

E' gratis per over 65, adulti e bambini con particolari patologie, donne in gravidanza

VALDINIEVOLE

C'è ancora tempo per vaccinarsi contro l'influenza e la Società della Salute della Valdinievole e la Zona Distretto della Valdinievole invitano la popolazione a non sottovalutare i rischi connessi a questa malattia e a vaccinarsi. «Anche quest'anno – commenta il presidente Riccardo Franchi – abbiamo aderito alla campagna regionale di prevenzione dell'influenza e invitiamo tutti a vaccinarsi. Spesso il virus dell'influenza è sottovalutato, ma molte persone subiscono complicazioni legate all'influenza, soprattutto gli anziani e i malati cronici».

Nella scorsa stagione influenzale, secondo l'Istituto Superiore di Sanità, l'influenza ha colpito il 13,6% della popolazione, per un totale di circa 8.072.000 casi. L'anno scorso in Toscana sono stati segnalati 42 casi gravi con 13 decessi. Nell'Asl Toscana Centro si sono verificati 24 casi gravi d'influenza, con un picco di malati a gennaio. L'età media dei casi gravi si è registrata fra persone fra i 55 e i 64 anni. La maggior parte dei casi gravi presentava almeno una condizione di rischio predisponente il complicarsi delle condizioni cliniche (diabete, tumori, malattie

cardiovascolari e respiratorie). «Invitiamo a vaccinarsi – continua il direttore Patrizia Baldi – tutta la popolazione con età superiore a 6 mesi, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e soprattutto coloro che fanno parte delle categorie a rischio, per cui il vaccino è gratuito: anziani con più di 65 anni, adulti e bambini con particolari patologie, donne in gravidanza e tutti coloro che lavorano nei servizi pubblici, come il personale sanitario e scolastico».

«Per ora – afferma Marco Bonini responsabile dell'organizzazione Presidi e Servizi territoriali - abbiamo distribuito 24.710 dosi ai medici di medicina generale e ai pediatri di Pescia, Montecatini e Monsummano. Nella stagione 2018/2019 la copertura vaccinale in Valdinievole si è attestata al 50,8%,entuale ancora troppo bassa rispetto a obiettivi minimi di copertura del 75%».

«L'influenza di quest'anno – continua Stefano Tafi, rappresentante della Valdinievole al Dipartimento di Medicina Generale dell'Asl Toscana Centro – è causata da quattro ceppi di virus, di cui due sono diversi rispetto agli anni passati. Tutti e quattro sono contenuti nel vaccino quadrivalente di quest'anno. Il vaccino, per fare effetto e per garantire una copertura adeguata, impiega circa due settimane e è per questo che è importante farlo quanto prima. I sintomi dell'influenza sono: febbre, mal di gola, dolori articolari e tosse».



La grande paura**Meningite
Fuori pericolo
bimbo di 3 anni**

A pagina 5

La grande paura**E' fuori pericolo il bimbo di 3 anni colpito da meningite**

Il piccolo è ancora ricoverato al Meyer: le sue condizioni sono migliorate. Profilassi per 20 persone al S. Stefano PRATO

Sta meglio il bambino di 3 anni colpito da meningite di tipo B e ricoverato all'ospedale Meyer di Firenze dalla notte di mercoledì. Il piccolo, che era stato trasferito d'urgenza dall'ospedale Santo Stefano, è fuori pericolo di vita e la prognosi non è più riservata. Il bambino, che secondo le verifiche dell'azienda sanitaria Toscana Centro, non risulta vaccinato contro l'infezione da meningite, era stato portato al pronto soccorso pratese con febbre e vomito: solo successivamente i medici hanno riscontrato alcune lievi lesioni cutanee che hanno fatto capire di trovarsi di fronte a un caso di meningite.

I riscontri effettuati su un campione ematico hanno dato ragione al sospetto avanzato dai medici del «Santo Stefano», oltre al prelievo del liquor che ha confermato l'ipotesi. Il bimbo è stato sottoposto subito alle cure del caso e ha risposto bene alla terapia, tanto da essere fuori pericolo già da ieri. Intanto, l'unità funzionale di igiene e sanità pubblica dell'area pratese ha subito avviato le procedure di profilassi a base antibiotica per chi è stato a contatto stretto con il piccolo paziente.

Oltre ai familiari, sono stato sottoposti a profilassi antibiotica una ventina di persone in ospedale, fra cui quindici operatori sanitari.

Sa.Be.

PISTOIA

Tragico taglio cesareo all'ospedale due medici finiscono a processo

In tribunale con l'accusa di procurato aborto colposo un ginecologo e un collega del 118
Il perito: «Intervento in ritardo perché non fu eseguito il giusto tipo di ecografia» / IN CRONACA

IL CASO

Tragico taglio cesareo: medici a processo

L'accusa: il feto alla 31ª settimana non sopravvisse a causa di un distacco di placenta non diagnosticato tempestivamente

Imputati il ginecologo in servizio quel giorno all'ospedale del Ceppo e un suo collega del 118

PISTOIA. Sarebbe stato sufficiente che quel taglio cesareo fosse stato eseguito un'ora, forse anche appena mezz'ora prima. E il bambino sarebbe sopravvissuto con una probabilità di almeno il novanta per cento. Ma ciò non era avvenuto in quanto, al pronto soccorso, il distacco della placenta non venne diagnosticato in tempo, a causa della mancata esecuzione del giusto tipo di ecografia sulla paziente arrivata lì in ambulanza alla trentunesima settimana di gravidanza.

Questo, perlomeno, è il parere del consulente tecnico della parte civile, chiamato ieri in tribunale a testimoniare nel processo che vede sul banco degli imputati due medici accusati di procurato aborto in seguito ad un tragico parto cesareo eseguito in emergenza all'allora ospedale del Ceppo il 2 dicembre 2012. Si tratta di un medico al tempo in forza al 118 di Pi-

stoia, **Giosuè Germano**, 60 anni (difeso dall'avvocato **Luca Magni**), e del collega ginecologo **Antonio Minuti**, 65 anni (difeso da **Elena Mucci**), che lavorava all'ospedale pistoiese. La donna che perse il bambino e il marito, che all'epoca abitavano ad Agliana, si sono costituiti parti civili e sono rappresentati dall'avvocata **Elena Augustin**.

Quel drammatico pomeriggio del 2 dicembre di sette anni fa, la donna venne trasportata d'urgenza all'ospedale. Fu richiesto l'intervento del 118 in quanto vittima di copiose perdite ematiche. Alle 15,25 arrivò all'ospedale in ambulanza e subito presa in carico dal personale del pronto soccorso. Alle 17,10 venne sottoposta ad un taglio cesareo d'urgenza, a causa di un distacco parziale della placenta. Ma non ci fu niente da fare per il feto, che era alla 31ª settimana di sviluppo.

Come detto, secondo il perito della parte civile, il medico **Giuseppe Iannuzzi**, quella tragedia fu causata dal ri-

tardo con cui il ginecologo in servizio Antonio Minuti si rese conto di ciò che stava avvenendo. Nessuna colpa invece, secondo lui, da parte del medico del 118: i tempi con cui la donna era stata soccorsa e trasportata all'ospedale rientrano nella norma, ha detto ieri in aula.

Fatto sta che, una volta arrivata in pronto soccorso, Minuti aveva sottoposto la paziente ad un'ecografia addominale. Una scelta sbagliata che aveva causato un determinante ritardo secondo il consulente di parte civile. «Se avesse fatto immediatamente un'ecografia transvaginale avrebbe potuto vedere immediatamente lo scollamento della placenta» ha detto, sottolineando che già fin dall'inizio il tracciato cardiocografico del feto era da considerare patologico, segno di una sofferenza fetale in atto, dovuta al vasto coagulo di sangue presente nell'utero che alla fine a causato il decesso per il carente afflusso di ossigeno. «Al 90 per cento il bambino sarebbe sopravvissuto – ha concluso – Non so se con qualche danno causato dall'ipossia». —





La tragedia si consumò il 2 dicembre 2012 all'allora ospedale del Ceppo (FOTO D'ARCHIVIO)

ORA È FUORI PERICOLO

Meningite, il bambino non era vaccinato

PRATO. È stato dichiarato fuori pericolo il bambino pratese di 3 anni che martedì è stato portato al pronto soccorso del Santo Stefano e mercoledì è stato ricoverato all'ospedale pediatrico Meyer perché è risultato affetto da meningite di ceppo B.

Ieri i medici del Meyer hanno fatto sapere che la prognosi è stata sciolta, anche se il bambino dovrà rimanere ancora per qualche giorno in ospedale in osservazione.

Si è intanto saputo che il piccolo, che non frequentava la scuola materna, non era stato sottoposto a vaccinazione.

L'Asl ha comunque avviato la profilassi nei confronti di tutte le persone che sono venute a contatto col bambino, compresi gli altri pazienti del reparto di Pediatria dell'ospedale Santo Stefano. —



I confini del suicidio assistito

«Nessun obbligo per i medici»

Le motivazioni della Consulta sul caso Cappato-dj Fabo. «Urgente una legge»

di **Giovanni Bianconi**

ROMA La sentenza della Corte costituzionale sul «fine vita» non è un via libera al suicidio assistito, come qualcuno paventava, e le 19 pagine di motivazione che accompagnano la decisione presa il 25 settembre scorso sul «caso Cappato-dj Fabo» lo sottolineano in maniera esplicita. «Questa Corte ha escluso che l'incriminazione dell'aiuto al suicidio, ancorché non rafforzativo del proposito della vittima, possa ritenersi di per sé in contrasto con la Costituzione», scrivono i giudici della Consulta. E ne spiegano il motivo: la necessità di tutelare le persone, soprattutto le «più deboli e vulnerabili, che l'ordinamento intende proteggere da una scelta estrema e irreparabile» come quella di togliersi la vita; anche per scongiurare «interferenze di ogni genere» in momenti di «difficoltà e sofferenze».

L'articolo del codice penale che punisce chi istiga o aiuta al suicidio resta dunque in vigore, ma la Corte ha sancito la non punibilità di fronte a situazioni limitate e particolari che corrispondevano al caso specifico del dj Fabiano Antoniani il quale, rimasto cieco e tetraplegico, nel 2017 chiese aiuto all'esponente radicale Marco Cappato per andare a morire in Svizzera. In quella vicenda ricorrevano le condizioni che la Consulta ha posto come necessarie perché l'assistenza al suicidio non sia considerata reato: la persona che chiede coscientemente di essere aiutata a morire dev'essere «affetta da patologia irreversibile e fonte di sofferenze fisiche e psicologiche» per lui «assolutamente intollerabili», «tenuta in vita da mezzi di sostentamento vitale» e tutta-

via «capace di prendere decisioni libere e consapevoli».

Dentro questi confini la Consulta ritiene che «il divieto assoluto di aiuto al suicidio finisce per limitare ingiustificatamente, nonché irragionevolmente, la libertà di autodecisione del malato nella scelta delle terapie, comprese quelle finalizzate a liberarlo dalle sofferenze, imponendogli in ultima analisi un'unica modalità per congedarsi dalla vita». La via tracciata dai giudici costituzionali è la stessa imboccata dal Parlamento con la legge che lascia liberi i malati di chiedere l'interruzione dei trattamenti di sostegno vitale e la sedazione profonda continuata, tuttavia nella sentenza la Corte non manca di «ribadire con vigore l'auspicio che la materia formi oggetto di sollecita e compiuta disciplina da parte del legislatore».

Del resto nel 2018 l'udienza al palazzo della Consulta venne sospesa per dare tempo alle Camere almeno di cominciare a discutere una normativa che regolasse il suicidio assistito, tenendo conto di alcuni principi già indicati in un'ordinanza della Corte, ma non accadde nulla. Trascorso un anno, i giudici sono dovuti intervenire «per rimuovere il vulnus costituzionale» che si annidava nella punibilità assoluta e senza deroghe.

Ulteriori cautele sono la prescrizione di rivolgersi, per le «modalità di esecuzione», al Servizio sanitario nazionale e il parere necessario del Comitato etico locale. E l'obiezione di coscienza viene garantita dalla precisazione che dalla non punibilità dell'aiuto al suicidio (nei casi delimitati) non derivano obblighi: «Resta affidato alla coscienza del singolo medico scegliere se prestarsi o no a esaudire la richiesta del malato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La Corte costituzionale il 25 settembre si è pronunciata sulla non punibilità di chi agevola il suicidio assistito di un paziente in condizioni fisiche e psicologiche «intollerabili»

● La Consulta nell'ottobre 2018 aveva dato al Parlamento un anno di tempo per varare una legge sul fine vita in seguito al processo a Marco Cappato sul caso del suicidio assistito di dj Fabo



«L'omeopatia non è una cura Va bandita da cliniche e ospedali»

La campagna dell'imprenditore Bedin: dobbiamo tutelare le persone malate

L'intervista

di **Simona Ravizza**

«Non è una cura». Già 57 ospedali e ambulatori, anche molto noti come l'Istituto Europeo di Oncologia fondato da Umberto Veronesi e il Policlinico Gemelli, si schierano per dire no all'omeopatia: e l'elenco è destinato ad allungarsi. L'iniziativa è dell'imprenditore della Sanità Nicola Bedin, 42 anni, che ha deciso di chiamare a raccolta le strutture ospedaliere che bandiscono le cure omeopatiche tra le loro mura. Così sulla home del sito www.no-omeopatia.it, pubblicato da oggi, campeggia la frase del premio Nobel Rita Levi Montalcini: «L'omeopatia è una non cura, potenzialmente pericolosa, perché sottrae i pazienti da cure valide». Tra le adesioni, anche quelle di movimenti scientifici come il Patto per la Scienza e la Fondazione Gimbe.

Dopo un passato da manager ai vertici del Gruppo ospedaliero San Donato e del San Raffaele di Milano, all'inizio del 2018 ha fondato la società Lifenet Healthcare che oggi conta tra le sue proprietà il Piccole Figlie Hospital di Parma, gli ambulatori polispecialistici del Centro Medico Viscosti di Modrone di Milano, del CeMeDi di Torino e del Lazzaro Spallanzani di Reggio Emilia, le due cliniche oculistiche Eyecare. Perché mobilitarsi sull'omeopatia?

«Abbiamo deciso di far sentire la nostra voce a tutela delle persone malate, per evitare che cadano in equivoci e credano che l'omeopatia sia una

pratica efficace che sostituisce le vere cure. Non è così, come decenni di studi comparativi hanno dimostrato».

Da dove parte la vostra posizione?

«La Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha dichiarato che "non ci sono prove scientifiche né plausibilità biologica che dimostrino la fondatezza delle teorie omeopatiche". E non cito altre dichiarazioni in tal senso di scienziati come Umberto Veronesi, Silvio Garattini, Alberto Mantovani».

È in cerca di polemiche?

«No, tutt'altro. Credo anzi che sia un'iniziativa doverosa. Abbiamo il dovere di rispettare le persone malate, e non esporre i meno informati al rischio di confondere questa pratica con terapie efficaci. Chi vuole utilizzare preparati omeopatici è libero di farlo. Ma non deve succedere in ospedale e ambulatori medici».

L'omeopatia però è diffusa.

«Aggiungo che oggi i preparati omeopatici in Italia sono fiscalmente detraibili. La Fondazione Gimbe ha stimato che questo provoca uno spreco di risorse pubbliche pari a 50 milioni l'anno. Questi 50 milioni potrebbero invece essere impiegati in modo virtuoso, risolvendo un problema come la carenza di medici. Si potrebbero formare duemila nuovi specializzandi. I posti oggi sono ottomila: diventerebbero diecimila, il 25% in più. Se si ha a cuore il futuro del Paese non si può non fare questi ragionamenti».

Da manager a imprenditore. L'iniziativa no-omeopatia.it è frutto anche della sua nuova vita?

«Di fronte a importanti opportunità professionali a inizio 2017, mia moglie, che mi conosce bene ed era incinta del secondo figlio, mi ha fatto una domanda cruciale: "Ma tu cosa vuoi veramente fare?". "Io voglio fare l'imprenditore". "E allora fallo", mi ha risposto guardandomi negli occhi. Non ho più avuto remore, nonostante si trattasse di partire da zero. Di pari passo ritengo importante mettere la faccia su ciò in cui si crede».

Non le manca il San Raffaele, che ha risanato dopo il buco da 1,5 miliardi di euro?

«Il San Raffaele è un posto straordinario. Un patrimonio del Paese. Credo che la figura di don Verzé debba essere rivalutata e ricordata. È stato un visionario. La compresenza di ospedale, centro di ricerca ed università ha dato luogo ad un modello che è moderno ancora oggi. La sera del mio ultimo giorno lì, l'11 settembre 2017, nell'andarmene ho percorso a piedi un tragitto lunghissimo, come se qualcosa mi stesse trattenendo lì. Quella camminata finale sembrava non finire mai. Ma fare l'imprenditore è stato qualcosa più forte di me. Ho poi cercato di fare tesoro di tutte le cose che negli anni ho imparato».

Un esempio.

«Il grande imprenditore Bernardo Caprotti citando il generale von Clausewitz una volta mi disse: "Nel successo sta il germe della sconfitta". Intendeva dire che non bisogna mai rilassarsi nella convinzione di essere arrivati. Ma lavorare sempre guardando avanti, con senso di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

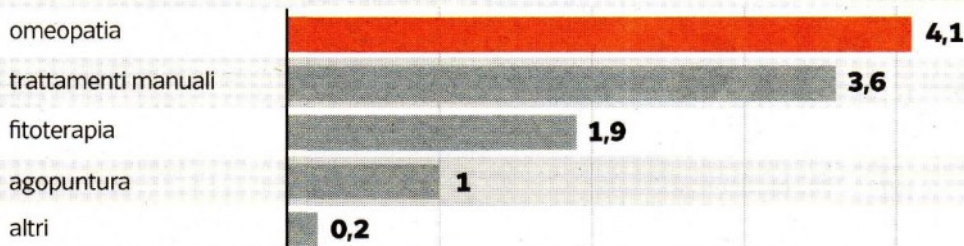


I dati

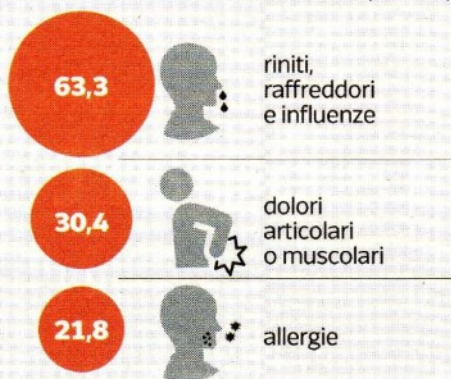


30 mila
le preparazioni
omeopatiche
attualmente
in commercio
in Italia

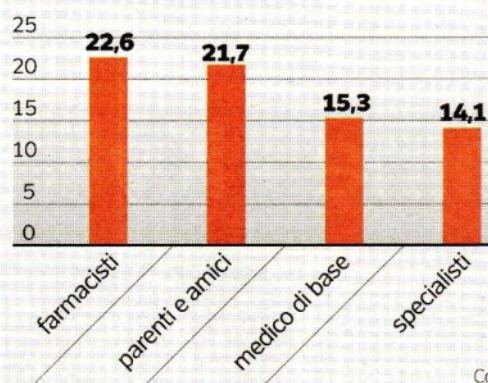
I TRATTAMENTI ALTERNATIVI PIÙ DIFFUSI (dati in %)



PER COSA SI SCEGLIE L'OMEOPATIA (dati in %)



CHI LA PRESCRIVE (dati in %)



CdS



Imprenditore

Nicola Bedin,
42 anni,
ex amministratore
delegato
del Gruppo
San Donato
e del San Raffaele,
nel 2018 ha
fondato la società
Lifenet Healthcare

Ibernato e operato, prima volta al mondo

Tutto il sangue sostituito con una soluzione salina fredda. Così i chirurghi hanno avuto due ore in più per salvare una vita

LA SPERIMENTAZIONE

Test clinici autorizzati negli Stati Uniti
Risultati annunciati entro dicembre

SPERANZA

Senza questa nuova procedura le chance di sopravvivenza sono solo il 5 %

di **Paco Misale**
ROMA

Nessun film dell'orrore e nemmeno una fiction di fantascienza, ma una metodo studiato negli Stati Uniti per favorire il recupero dopo ferite talmente gravi da essere sicuramente mortali. È la tecnica dell'animazione sospesa o più semplicemente, per dirla col linguaggio di Hollywood, dell'ibernazione. Proprio in America per la prima volta i medici hanno sperimentato questo intervento sugli esseri umani, su persone che altrimenti sarebbero andate incontro a morte certa.

A raccontare il singolare esperimento a 'New Scientist' è stato Samuel Tisherman dell'University of Maryland. Secondo l'esperto, il suo team avrebbe messo almeno un paziente in animazione sospesa, definendo l'esperienza «un po' surreale».

L'ibernazione temporanea (la tecnica è ufficialmente chiamata conservazione d'emergenza e rianimazione), viene praticata su persone che arrivano al centro medico dell'Università del Maryland a Baltimora con gravi ferite - come un colpo di pistola o una coltellata - e hanno subito un arresto cardiaco. Il cuore ha smesso di battere e hanno perso più della metà del loro sangue. Ci sono solo pochi minuti per operare, e normalmente in questi casi sono meno del 5% le possibilità di sopravvivere.

Il metodo consiste nel sostituire il sangue del paziente, a cuore fermo, con una soluzione salina fredda per portare il corpo intorno ai 10-15 gradi di temperatu-

ra. Questo blocca praticamente l'attività cellulare, evitando quindi i danni ai tessuti derivanti dalla scarsa ossigenazione. A questo punto i medici hanno due ore per operare e al termine dell'intervento il corpo viene riscaldato reintroducendo il sangue.

Sull'animazione sospesa si è discusso in un simposio dell'Accademia delle scienze di New York, ancora però non è noto come l'ibernazione sia andata a finire. I risultati, infatti - sperano i medici - saranno annunciati entro la fine del 2020.

Il programma di sperimentazione prevede di confrontare 10 persone in animazione sospesa con altre 10 dalle stesse caratteristiche, ma non sottoposte al trattamento per l'assenza del team al momento del ricovero in ospedale.

La sperimentazione è stata autorizzata dalla Food and Drug Administration americana: secondo l'Agenzia non è necessario il consenso, poiché la procedura si pratica su pazienti per i quali l'unica alternativa sarebbe la morte.

Ad accendere l'interesse di Tisherman nella sperimentazione della nuova tecnica è stato un episodio avvenuto all'inizio della sua carriera: un ragazzo pugnalato al cuore dopo un alterco su un paio di scarpe da bowling. «Pochi minuti prima era un giovane in buona salute, poi all'improvviso è morto. Avremmo potuto salvarlo se avessimo avuto abbastanza tempo», racconta. Questo lo ha spinto a studiare il raffreddamento dell'organismo per dare più tempo ai chirurghi. Studi sugli animali hanno dimostrato che i maiali

con un trauma acuto potevano essere raffreddati per 3 ore, ricuciti e rianimati. «Abbiamo sentito che era il momento di portare» il trattamento al letto dei «pazienti», afferma Tisherman. «Ora lo stiamo facendo e stiamo imparando molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Cervello in standby E il cuore batte al minimo

L'intervento in animazione sospesa con la temperatura corporea abbassata sotto la soglia di sopravvivenza dei fisiologici 36 gradi mediante sostituzione del sangue con soluzione salina fredda è una novità. Consiste tuttavia nell'applicazione di un principio noto da anni, secondo cui il freddo rallenta i processi del metabolismo corporeo. In pratica si produce una sorta di letargo, diverso dal principio alla base dell'ibernazione. Nel caso dell'animazione sospesa, il cuore continua a battere con frequenza minima e il cervello si trova in una condizione di standby, incosciente ma vitale. Sottoporre a ibernazione un individuo ormai senza vita significa invece portarlo in una condizione di ipotermia controllata, nella speranza di risvegliarlo in futuro
a. mal.





Questa tecnica viene utilizzata su persone con gravi ferite, che hanno avuto un arresto cardiaco



Samuel Tisherman
In situazioni critiche anche pochi minuti sono cruciali

POSTA PRIORITARIA FAUSTO CARIOTI

Eppure l'omeopatia qualche malanno lo porta via

Gentile Carioti, ho letto su *Libero* del 19 scorso l'ennesima puntata della disputa sul fondamento - o meno - scientifico e medico della omeopatia. Mi riferisco a quanto scritto dal dottor Roberto Burioni, il quale nega qualsiasi validità alla citata medicina «non convenzionale». Poiché egli ostenta - con un tono, se mi è consentito, un po'... burioso (*absit iniuria verbis*) - una sicurezza che non vorrebbe ammettere repliche, mi permetto di riferire di esperienze vissute in ordine all'efficacia - comprovata - di cure omeopatiche. Poco dopo i venti anni - ora ne ho settantanove - ho sofferto di una fortissima colite cronica, contro la quale si dimostrò priva di effetto ogni cura con farmaci convenzionali. Dopo oltre due anni, mi affidai ad un medico che praticava la medicina omeopatica; ebbene, con circa due mesi di cure la colite si risolse senza alcuna ricaduta successiva. Ricordo ancora il medicinale che mi consigliò: si chiamava *Mercurius solubilis*, e mi risulta che venga ancora usato. Una trentina di anni fa mia moglie soffrì di una seria forma di allergia ad un braccio che, per qualche mese, si dimostrò ribelle alle cure consigliate da specialisti dermatologi. Ebbene, un breve trattamento con un farmaco omeopatico, di cui non ricordiamo la denominazione, eliminò la patologia. E sempre con un omeopatico mio cognato ha eliminato una fastidiosissima ed a volte an-

che dolorosa sinusite. Né io né i miei familiari siamo ricorsi ad altri rimedi: lasciando da parte la preghiera - che riserverei a cose più serie - non ci siamo affidati, come sembrerebbe consigliare Burioni, né alla meditazione, né alle canzoni di Julio Iglesias, né, infine, al «Tresette briscolato», gioco che - Borioni scusi la nostra crassa ignoranza - non conosciamo.

Fulvio Cirocchi

Foligno (Pg)

Caro dottor Cirocchi, in giovane età pure io sono stato guarito da un'allergia e da qualche febbre con farmaci chiamati *Mercurius solubilis* e *Oscillococtinum*. Ne ho dedotto che in certi casi funzionano. Proprio perché ho un approccio razionale alla scienza, e non fideistico, questo non ha scosso la mia fiducia nella medicina ufficiale. Il fatto che certe cose oggi siano inspiegabili per le nostre limitate conoscenze non significa che siano sbagliate e credo che l'efficacia di alcuni farmaci omeopatici rientri in quest'ambito. Ciò detto, mai mi rivolgerei ad un omeopata per curare un malanno di quelli brutti. Borioni pecca talvolta di spocchia, come nota lei, però è impegnato in una meritata battaglia contro i talebani antivaccinisti e quindi gliela perdono volentieri.



Eutanasia, i paletti della Corte «Nessun obbligo per i medici»

► Le motivazioni della sentenza della Consulta sulla morte di dj Fabo ► Solo le strutture pubbliche potranno dare il via libera all'aiuto al suicidio

LA DECISIONE RIGUARDERÀ LE PERSONE TENUTE IN VITA IN MODO ARTIFICIALE MA ANCORA CAPACI DI SCEGLIERE

AVRÀ UN RUOLO DECISIVO ANCHE UN COMITATO ETICO FORTE RICHIAMO DEI GIUDICI AL PARLAMENTO

LA SVOLTA

ROMA Saranno le strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale a verificare se una persona «tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale, affetta da una patologia irreversibile, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli» abbia diritto a scegliere la morte. Mentre un organo collegiale terzo, cioè il Comitato etico territorialmente competente, garantirà la tutela delle «situazioni di particolare vulnerabilità». Nessun obbligo di prestare l'aiuto al suicidio ricadrà sui medici: sarà «affidato alla coscienza del singolo scegliere se prestarsi ad esaudire la richiesta del malato». Lo chiarisce la Corte Costituzionale, nelle moti-

vazioni della sentenza che il 25 settembre scorso ha dichiarato incostituzionale l'applicazione dell'articolo 580 del codice penale, assimilando l'aiuto alla morte all'istigazione al suicidio. Una sentenza ritenuta «storica» (a partire dall'Associazione Coscioni) ma contestata da una parte della politica, del mondo cattolico e dei medici. La stessa politica che i giudici tornano a bacchettare con un richiamo al Parlamento, perché intervenga con una «compiuta disciplina», dopo la richiesta caduta nel vuoto due anni fa, quando, per dare il tempo alle Camere di legiferare, la Corte aveva congelato la decisione.

IL DIRITTO

In assenza di «ogni determinazione da parte del parlamento - si legge nella sentenza - la Corte non ha potuto esimersi» dal pronunciarsi sulla questione posta dai giudici di Milano del processo a Marco Cappato, accusato di avere accompagnato in Svizzera Dj Fabo, rimasto cieco e tetraplegico dopo un incidente stradale. «L'esigenza di garantire la legalità costituzionale - scrivono i giudici - deve prevalere su quella di lasciare spazio alla discrezionalità del legislatore e se la dichiarazione di incostituzionalità rischia di creare vuoti di disciplina, che mettono in pericolo diritti fondamentali, la Corte Costituzionale deve preoccuparsi di evitarli, ricavando dal si-

stema vigente i criteri di riempimento, in attesa dell'intervento del Parlamento».

TUTELA

La sentenza ribadisce anzitutto che «l'incriminazione dell'aiuto al suicidio non è di per sé in contrasto con la Costituzione, ma è giustificata da esigenze di tutela del diritto alla vita, specie delle persone più deboli e vulnerabili, che l'ordinamento intende proteggere evitando interferenze esterne in una scelta estrema e irreparabile, come quella del suicidio». Per questo i giudici rinviando alla legge che disciplina le Dat, le dichiarazioni anticipate di trattamento. Così come prevedono quelle disposizioni, la volontà di morire dovrà essere documentata in forma scritta o con la video registrazione; il medico dovrà prospettare le possibili alternative e prestare ogni sostegno al paziente, anche avvalendosi dei centri di assistenza psicologica; e ci dovrà essere come pre-condizione il coinvolgimento del paziente in un percorso di cure palliative. Queste condizioni valgono per i fatti successivi alla sentenza. E quindi non possono essere richieste per i casi anteriori, come quello di Dj Fabo. Per questi, occorrerà che l'aiuto al suicidio sia stato prestato con modalità anche diverse da quelle indicate, ma che diano garanzie sostanzialmente equivalenti.

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aiuto al suicidio

Casi in cui non è punibile secondo la Corte Costituzionale
(sentenza di settembre 2019, in assenza di nuova legge)

QUANDO SIA CHIESTO DA UNA PERSONA

 <p>Affetta da patologia irreversibile fonte di intollerabili sofferenze fisiche o psicologiche</p>	 <p>Tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale (es.: idratazione e alimentazione artificiale)</p>	 <p>Ancora pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli</p>
---	---	--

CONDIZIONI

(in attesa di una legge specifica)

- 

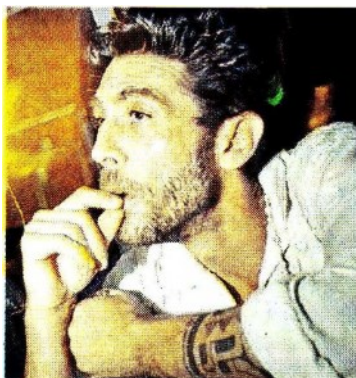
1 PARERE DEL COMITATO ETICO TERRITORIALE
- 

2 VERIFICA DI UNA STRUTTURA PUBBLICA (SSN)
- 

3 PROCEDURA AFFIDATA A MEDICI

Le procedure introdotte dalla Consulta **non valgono per i fatti del passato**, come quello di DJ Fabo-Marco Cappato; per questi **occorre verificare che l'aiuto al suicidio sia stato prestato con modalità anche diverse, ma che diano garanzie sostanzialmente ad esse equivalenti**

centimetri



Dj Fabo, morto in una clinica svizzera il 27 febbraio 2017

(foto ANSA)

Speranza visita la Sant'Anna «La ricerca ci porta nel futuro»

Il ministro della Salute ha incontrato allievi dottorandi e docenti

PISA

Il ministro della Salute **Roberto Speranza** ha incontrato ieri i gruppi di ricerca e gli allievi ordinari e di dottorato della Scuola Superiore Sant'Anna, che gli hanno illustrato il lavoro di ricerca e formazione che, da anni, si svolge qui sulle tematiche di frontiera, che hanno impatto sulla salute dei cittadini e sull'organizzazione e gestione dei servizi sanitari: la ricerca in campo clinico e sperimentale, le attività di valutazione della performance dei sistemi sanitari regionali svolta dal Laboratorio Mes Ma-

nagement e Sanità, l'innovazione tecnologica e gli sviluppi nel campo della Biorobotica. La rettrice **Sabina Nuti (foto)** ha evidenziato quanto sia «importante nella missione della Sant'Anna svolgere attività di ricerca e formazione di eccellenza che garantisca adeguato impatto a favore della collettività: in questa prospettiva è fondamentale il supporto alle amministrazioni pubbliche e al sistema sanitario nazionale». Speranza ha infine sottolineato che «ricerca, robotica, intelligenza artificiale e interdisciplinarietà sono le strade che dobbiamo percorrere con convinzione per portare l'Italia nel futuro». E rivolgendosi ad allievi e docenti ha concluso: «Grazie per la passione e per le energie che ogni giorno mette in questa battaglia difficile. Io sarò sempre al vostro fianco».



La svolta sul fine vita

“Ecco quando l'aiuto al suicidio non è reato”

“La patologia deve essere irreversibile e il malato consapevole”
Le motivazioni della Consulta. Nessun obbligo per i medici

Le tappe

Ricorso alla Corte dopo il caso Dj Fabo

● **L'incidente e la scelta**
Nel 2014, dopo un incidente stradale, Dj Fabo, resta totalmente paralizzato e chiede alla fidanzata di morire. Lei contatta Marco Cappato che indirizza Fabo all'associazione Dignitas di Zurigo. Il 27 febbraio 2017 Fabo muore. Il giorno dopo Cappato si autodenuncia

● **Il processo e le sentenze**
Cappato viene indagato per "aiuto al suicidio". La sentenza rinvia alla Consulta che si appella al Parlamento: legiferate o decideremo noi. Il 25 settembre scorso la Corte sancisce l'incostituzionalità del reato di aiuto al suicidio

di Liana Milella

ROMA – Rientra nei diritti costituzionali di una persona ottenere un aiuto per morire se le sue condizioni di vita, per via di una gravissima e irreversibile malattia, non sono più degne di questo nome. Ma ciò dovrà avvenire nell'ambito del servizio sanitario nazionale e con il via libera del comitato etico. Un medico avrà il diritto di fare obiezione. Una regola rigida che vale per il futuro, mentre per sanare il passato le garanzie di quanto è già avvenuto dovranno essere «equivalenti».

La Consulta chiude così il caso Cappato-Dj Fabo. Marco Cappato, il radicale dell'Associazione Luca Coscioni che accompagnò in Svizzera su sua richiesta per conquistare una dolce morte che in Italia non gli era consentita, il dj Fabiano Antoniani, cieco e paralizzato a 40 anni dopo un incidente nel 2014. Una sentenza complessa, del costituzionalista Franco Modugno, motiva la decisione del 25 settembre e risponde al caso aperto a febbraio 2018 dai giudici di Milano con il ricorso alla Corte. Cappato, imputato di aiuto al suicidio, fruirà del bollino di incostituzionalità che la Corte ha messo solo su un pezzo dell'articolo 580 del codice penale. «Sentenza storica» per l'associazione Coscioni. Ma dalla Consulta giunge una nuova bacchettata al Parlamento che ha mancato l'occasione, pure offerta dalla stessa Corte nel 2018, di cambiare la legge. Dodici mesi persi, neppure un testo base condiviso, ora bisognerà ricominciare daccapo.

È una sentenza densa quella di Modugno. Che parte dal presupposto che «l'esigenza di garantire la legalità costituzionale deve prevalere su quella di lasciare spazio alla discrezionalità del legislatore». Quindi «se la dichiarazione di incostituzionalità rischia di creare vuoti di disciplina che mettono in pericolo diritti fondamentali, la Corte deve preoccuparsi di evitarli, ricavando dal sistema vigente i criteri di riempimento, in attesa dell'intervento del Parlamento». Di fronte all'articolo 580 e al caso Cappato-Dj Fabo, la Corte ha scelto di confermare che il reato di aiuto al suicidio continua a esistere

per tutelare «le persone più deboli e vulnerabili da interferenze esterne in una scelta estrema e irreparabile». Ma esiste «un'area circoscritta» in cui l'incriminazione «non è conforme a Costituzione».

Gli alti giudici parlano dei tanti casi Dj Fabo che cercano un aiuto per chiudere una vita che non è più vita. Persone sottoposte a trattamenti di sostegno vitale, come idratazione e alimentazione artificiale, ma affette da una patologia irreversibile, «fonte di intollerabili sofferenze fisiche o psicologiche». Sono persone ancora capaci di prendere «decisioni libere e consapevoli». Per costoro un aiuto per uscire dalla vita è possibile. Come già stabilisce la legge sul fine vita del 2017. La verifica spetterà a strutture del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico competente.

Tutto questo varrà per il futuro. Per il passato, quindi per Cappato, varranno condizioni «equivalenti», sullo stato medico di Fabo che chiedeva aiuto per morire, sui modi tenuti per manifestare la sua volontà, sull'informazione fornitagli su possibili alternative. Ora la parola passa di nuovo al Parlamento. Che già si divide. Cappato indica il prossimo obiettivo, «euta-



nasia legale contro eutanasia clandestina». M5S con Businarolo si augura una legge condivisa. Altrettanto il Pd con Bazoli e Ceccanti. Ma già i cattolici con Binetti si mettono di traverso e bocchiano la Consulta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valeria Imbrogno, la fidanzata di Dj Fabo, e Marco Cappato alla Consulta

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

I numeri Medici & contratto

125 euro

L'aumento
Sono 130mila i medici che avranno il ritocco nel 2020

75 euro

Gli altri soldi
Saranno i soldi in più al mese legati alla parte accessoria

5mila

Gli arretrati
Con il rinnovo del contratto 5mila euro a professionista



IL CONTRATTO DELLA DIRIGENZA MEDICA

Medici, carriere con doppio percorso e bonus a guardie e Ps

Da gennaio 125 euro in più nello stipendio base e 75 euro nell'accessorio

Marzio Bartoloni

Un doppio percorso di carriera che aprirà a fianco a quella gestionale - a cui si accede superando il concorso da primario - quella per incarichi di «alta professionalità» che riguarderà un totale di 11mila posizioni. Un'opportunità per i medici più giovani bloccati dai concorsi con il lumicino e dai tagli alle strutture che potranno così fare carriera e guadagnare di più in base al loro curriculum, alla casistica dei casi trattati e alle abilità tecnologiche, indipendentemente dall'anzianità di servizio. È questa una delle grandi novità del contratto dei medici appena approvato dal Consiglio dei ministri - si veda il Sole 24 ore di ieri - e che ora aspetta la bollinatura della Corte dei conti: se arriverà prima di metà dicembre farà scattare gli effetti sulla busta paga di gennaio. I circa 130mila medici, veterinari e tutti gli altri dirigenti professionisti del Ssn avranno in media un aumento lordo di 125 euro al mese (per tredici mensilità) sullo stipendio base e altri 75 euro legati alla parte accessoria del salario. In pratica saranno riconosciuti incrementi retributivi a regime del 3,48%.

L'altra novità di peso è quello relativo agli incentivi per il disagio lavorativo. Ci saranno più soldi per l'indennità di guardia notturna, 30 euro in più, che la farà così salire a 100 euro lorde per notte. Più soldi anche per i medici di Pronto soccorso, i più usurati, che vedranno un aumento di 50 euro euro a notte

portando l'indennità fino a 120 euro. Per contrastare il burnout e la "fuga" dal Ssn con Quota 100 le aziende sanitarie avranno l'obbligo di valutare la possibilità di riconoscere l'esonero dalle "guardie" dei medici con più di 62 anni. Infine: a tutela del benessere e dell'organizzazione dei reparti quanti avranno lavorato di notte saranno esonerati dalla reperibilità nel turno successivo.

Tra le novità c'è infine un ampliamento delle tutele già previste per il personale del comparto: da quelle concernenti le gravi patologie che necessitano di terapie salvavita, a quelle in favore delle donne vittime di violenza, alle ferie e riposi solidali per i dirigenti che debbono assistere figli minori bisognosi di cure.

A chi avrà un incarico di «alta professionalità» - come per chi accede alla carriera gestionale di guida di una struttura - saranno riconosciuti importanti aumenti retributivi: «Si stabiliscono quattro step di posizioni fisse - spiega il segretario della Fp Cgil Medici Andrea Filippi - da 5.500 euro l'anno lordi a 6.500, 11mila e infine al massimo di 12.500 euro l'anno».

Il nuovo contratto, atteso da 10 anni, vale per il triennio 2016-2018: «Siamo già al lavoro su quello per il 2019-2021 - spiega Filippi - le cui risorse sono state indicate già in questa manovra di bilancio, speriamo di fare più in fretta. Una volta riavviata la macchina fisiologica dei rinnovi contrattuali triennali possiamo dare dignità ai lavoratori coprendo con gli aumenti almeno l'inflazione. Ora restano le altre grandi vertenze, da una campagna di assunzioni per il Ssn al problema della carenza di specializzandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lombardia prepara i correttivi necessari alla riforma sanitaria

I DUE NODI

Solo il 50% dei dottori di medicina generale aderisce al programma

In aumento i margini dei privati, che scelgono i settori più redditizi

Sara Monaci

MILANO

La riforma sanitaria lombarda fa fatica a decollare. Scritta nero su bianco con una legge del 2015 e iniziata di fatto a inizio 2018 con i decreti firmati da Roberto Maroni governatore, è poi entrata nel vivo con l'attuale presidente Attilio Fontana, ma non è ancora soddisfacente per i vertici del Pirellone.

Due le dolenti note. Prima di tutto solo la metà dei medici di base ha aderito alla riforma, nonostante gli incentivi economici, mettendo così a dura prova il progetto di trasformare i centri ospedalieri in luoghi di cura dove venissero seguiti sia i malati acuti che i malati cronici. Inoltre, guardando i trend finanziari, i privati in Lombardia aumentano la marginalità e quindi i guadagni, e per il settore pubblico è tempo di monitorare attentamente eventuali abusi negli ambiti più redditizi (dall'ortopedia alla chirurgia). E soprattutto di fare in modo che gli istituti privati rispondano di più alle reali esigenze dei pazienti lombardi.

«È una riforma che cambia paradigma, ci vuole tempo. Siamo partiti un anno e mezzo fa e vediamo una crescita lenta ma progressiva, con aree che rispondono meglio, come le zone montuose, Lecco, Mantova e Cremona, e altre peggio, come Milano, dove i medici generalisti che hanno aderito sono solo il 30% - dice l'assessore alla Sanità Giulio Gallera - E per quanto riguarda le attività private, da gennaio chiederemo che il 2% del finanziamento pubblico venga utilizzato per rispondere alle richieste del territorio, aiutandoci a ridurre i tempi delle liste di attesa».

L'assenza di medici generalisti

La riforma, che doveva in parte superare il sistema messo in piedi da Roberto Formigoni e basato sulle eccel-

lenze private, si poggia sulla nascita delle aziende socio sanitarie territoriali, le Asst, superando le vecchie Asl. Semplificando, prevede che i pazienti con malattie di lungo corso, bisognosi di controlli frequenti e medicinali da prendere assiduamente (i "cronici" appunto), vengano seguiti direttamente sul territorio da queste unità inserite negli ospedali.

Dovevano per questo scopo nascere cooperative di dottori di medicina generale per la cosiddetta "presa in cura" delle patologie, ovvero pool di dottori di primo livello che aiutassero a prenotare visite specialistiche, che ricordassero i medicinali da usare, che avviassero un percorso di controlli programmati.

Ma ad oggi il risultato è parziale: solo il 50% dei medici ha aderito. Erano state pure previsti incentivi dalla Regione: 15 euro per ogni piano assistenziale individuale; 35 euro circa per ogni paziente seguito nelle visite. I pazienti che partecipano al programma, su 3 milioni di cronici, sono solo 351mila, circa l'11 per cento.

Cosa accade nelle altre Regioni? In Emilia Romagna e in Toscana vengono usate le Case della salute, luoghi fisici dove i medici si riuniscono, dagli specialisti ai dottori generalisti. Questo ha aiutato a far decollare l'idea della presa in cura. Si tratta di un modello che, secondo i tecnici regionali, potrebbe essere utilizzato di più anche in Lombardia, come correttivo.

«È comunque previsto dalla riforma, anche se non è visto come un diktat. Noi spingiamo ancora sulle cooperative - spiega Gallera - Ad oggi ci sono comunque 170mila visite prenotate». L'assessore alla Sanità, sottolineando gli aspetti incoraggianti, ricorda l'iniziativa della "smaterializzazione" della ricetta: i pazienti potranno andarsela a prendere direttamente in farmacia. L'esperimento già funziona a Varese, e da inizio 2020 verrà esteso a tutti i territori provinciali.

Aumenta il guadagno dei privati

Secondo dati regionali ufficiali, i margini degli istituti privati stanno aumentando negli ultimi anni. Non c'è ancora una cifra definitiva, le elaborazioni sono in corso, ma la tendenza è chiara guardando i primi 10 istituti: i privati nella sanità stanno aumentando i guadagni, a parità di

finanziamento pubblico.

Complessivamente la Regione Lombardia ogni anno elargisce agli ospedali, tra pubblici e privati, 17-18 miliardi, circa l'80% delle risorse totali. I privati che ricevono il denaro devono essere ovviamente accreditati sulla base di parametri decisi dal Pirellone. La cifra non si è modificata nel tempo in modo evidente.

Quello che sta invece cambiando è l'orientamento dei privati, che evidentemente scelgono attività più redditizie e con minori costi. Per questo aumentano i margini. Negli ospedali pubblici sta invece accadendo il contrario.

Questo significa che, se non vengono introdotti correttivi, il pubblico dovrà occuparsi sempre di più dello "scarto" del privato, più costoso e poco redditizio, mentre le operazioni ad alto valore aggiunto, o semplicemente molto onerose per i pazienti, passeranno in mano al privato.

Non c'è ancora il rischio, in Italia come in Lombardia, che la sanità di alto livello diventi appannaggio solo dei ricchi, ma chiaramente il pubblico deve tenere la situazione sotto controllo, oltre ad evitare che ci siano degli abusi. È per questo che da un anno la Regione sta facendo più controlli, anche usando le banche dati per ricostruire le attività e osservare i fenomeni.

Intanto, per velocizzare le liste d'attesa, è stato chiesto ai privati di orientare lo 0,6% del budget pubblico per le attività più richieste dai pazienti; da gennaio, come spiega Gallera, si salirà al 2 per cento.

Nella sanità privata la propensione alla spesa è nettamente più alta in Lombardia rispetto alla media nazionale: 825 euro per famiglia all'anno. In Emilia Romagna è di 700 euro; in Toscana di 620; in Calabria di 400. Curiosità: il 30% va per il dentista, il 30% per visite specialistiche; il resto si spende in farmacia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sanità in Lombardia. Costo per la Regione di 17-18 miliardi all'anno

LA PRECISAZIONE

L'articolo sul farmaco

Su «Il Tempo» del 16 novembre scorso, nell'articolo «La verità sul farmaco bandito», è saltato in tipografia un inciso nell'ultimo periodo del testo: «come riferisce oggi il Corriere della Sera», che precede «la Corte dei Conti ha trasmesso le carte ai colleghi della procura penale...». Lo stesso articolo - di pura cronaca confezionato dalla redazione de «Il Tempo» - è stato erroneamente attribuito al professore Carlo Gaudio, editorialista scientifico della nostra testata. Ce ne scusiamo con il professore e con i lettori.



I luoghi della tragedia

La scusa per il cadavere «E' odore di pecorino»

Così rassicurava i proprietari del terreno dove era il caravan, insospettiti dal tanfo della salma in decomposizione

TORRE DEL LAGO

Due luoghi dell'orrore che, per mesi, hanno conservato un segreto di morte. Il container dove la coppia ha abitato per qualche settimana e la roulotte diventata la tomba di Chiara. Sono quelli che i carabinieri, durante indagini lampo rese ancor più difficili dalla pioggia, sono riusciti a collegare in poche ore. Ma rimasti lì, in silenzio per mesi, mentre il 46enne calabrese cercava di escogitare probabilmente, un modo per farla franca. Il primo è il container tra via XX Settembre e via della Ferrovia dove Zangari ha fracassato la testa di Chiara. E lì che, spesso gli operai della ditta edile per la quale l'uomo aveva lavorato in passato, entravano a cambiarsi.

Nessuno sospettava però che, in quei sacchi di plastica nera, ben nascosti dentro il box, si tro-

vassero corde e guanti ma anche un cuscino insanguinato. Lo stesso che Zangari aveva usato per tamponare l'emorragia dalla testa della donna, prima di sigillarla nel cellophane e trasportarla via. Dentro quel box, sequestrato tre giorni fa dai militari c'erano anche gli abiti che Chiara ha indossato durante i suoi ultimi giorni. L'altro luogo dell'orrore e la roulotte presa in prestito dal 46enne a un conoscente in un terreno lungo l'Aurelia a Torre del Lago. A metterlo in connessione con il box sono state tracce di sangue che l'uomo non è riuscito a cancellare. Zangari aveva chiuso tutto con un lucchetto. A tradirlo è stato l'odore della decomposizione, avvertito dai proprietari che, domenica, hanno avvisato i carabinieri. Fino a quel giorno l'uomo li aveva rabboniti in ogni maniera. Fino a inventarsi una scusa facciata: «Quel puzzo? Sono delle forme di pecorino che mi sono scordato dentro, appena torno le porto via». Ma intanto aveva iniziato a trattare per comprarsi la roulotte. L'affare stava per andare in porto. Finché non sono arrivati i militari.

cla.cap

IL PUNTO

Dal ritrovamento alla morte

Il delitto è avvenuto in un container: il cadavere è stato trascinato via

1 La scoperta

Il corpo della donna è stato ritrovato domenica scorsa in una roulotte a Torre del Lago tra il cavalcavia Arcobaleno e Bicchio, lungo l'Aurelia

2 L'omicidio

Secondo i carabinieri, Zangari avrebbe ucciso la sua compagna tra la fine di luglio e metà agosto. Poi è partito per la Calabria

3 Il piano

L'uomo aveva intenzione di acquistare la roulotte dove aveva nascosto il cadavere



La roulotte dove è stato ritrovato il cadavere. I carabinieri hanno concluso le indagini in tempi record, indagando notte e giorno tra i campi vicino all'Aurelia





«È il killer di Chiara». Arrestato il compagno

Graziano Zangari, 46 anni, è stato fermato con l'accusa di aver ucciso la donna di San Giuliano Terme e di averne nascosto il corpo

PISA

«Sono stato io». È crollato davanti al pm di Lucca, di Paola, che ieri lo ha torchiato per ore. Dopo che, giovedì notte, i carabinieri di Lucca avevano perquisito casa sua a **San Nicola Arcella**, comune di 2mila anime in provincia di **Cosenza**. Fermanolo come richiesto dal sostituto procuratore Aldo Ingangi con due accuse pesanti come macigni: omicidio aggravato e occultamento di cadavere. **Graziano Zangari**, operaio calabrese di 46 anni, non ha retto e a confessato quel segreto sigillato per 3 mesi: l'omicidio della compagna, **Chiara Corrado**, 40enne di **San Giuliano** ma da 5 anni residente in Lucchesia, trovata cadavere domenica, avvolta nel cellophane in una roulotte a Torre del Lago, in un campo tra il cavalcavia Arcobaleno e Bicchio, lungo l'Aurelia.

Una morte violenta, come ricostruito in tempi record dai carabinieri del nucleo investigativo

coordinati dal colonnello Dario Anfuso, guidati dal colonnello Paolo Floris con la compagnia di Viareggio. Avvenuta tra fine luglio e metà agosto. Dopo l'ennesima lite tra i due per motivi di gelosia, Zangari, per gli inquirenti, le avrebbe fracassato il cranio con una mazzetta da muratore, un martello pesante quasi un chilo.

L'omicidio è avvenuto in uno dei container di cantiere che la ditta per cui lavorava l'uomo (estranea ai fatti) gli aveva fornito come spogliatoio, in via della Ferrovia a **Torre del Lago** e dove l'uomo dormiva. Il colpo di martello ha causato una frattura del cranio nella zona temporale destra della 40enne, uccidendola sul colpo. L'uomo poi ha tamponato il sangue della ferita con un cuscino e avvolto la testa della donna in un asciugamano. Poi ha legato le mani del corpo di Chiara e l'ha avvolta nel cellophane, fasciandola con nastro adesivo. Infine le ha messo una fune intorno al collo in modo da

trascinarla via. Il suo piano: non lasciare tracce nel box che, nei giorni seguenti, sarebbe servito ad altri operai.

Ma il corpo come è finito nella roulotte a 5 chilometri da lì? Zangari, secondo i carabinieri, avrebbe preso un mezzo edile e, dopo averci caricato sopra il corpo, avrebbe puntato verso la roulotte nel campo lungo l'Aurelia. La stessa che aveva chiesto in prestito a un conoscente. All'uomo il 46enne calabrese pochi giorni prima aveva detto: «Devo partire per le ferie, ci appoggio le mie cose e vengo a riprenderle quando torno». E invece, tra le sue 'cose', è finito anche il cadavere di Chiara, ri-



trovato saponificato domenica scorsa. I proprietari del terreno, estranei alla vicenda, spesso si erano lamentati del cattivo odore della roulotte che l'uomo aveva blindato con un lucchetto. Specie quando ci passavano vicino per dar da mangiare ai loro animali. Ma il 46enne li rassicurava: «Non preoccupatevi, ho lasciato delle forme di pecorino in roulotte». L'odore terribile, era il corpo di Chiara, cotto in un sudario di cellophane. Zangari nel frattempo, dopo l'omicidio era sparito, tornando nel suo paese d'origine, San Nicola Arcella, dove ha vissuto dai parenti, ignari di tutto, fino a giovedì. Schivo, nascosto.

Ma con un chiodo fisso: acquistare dall'amico la roulotte di Torre del Lago. Per farlo stava mettendo soldi da parte. La ditta edile, intanto lo aveva licenziato. Lui non era passato a ritirare la liquidazione. Il suo piano per i militari: disfarsi del tutto di Chiara Corrado. Cancellando per sempre ogni sua traccia.

Claudio Capanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il colonnello Dario Anfuso con il comandante provinciale Ugo Blasi. A fianco l'arrestato Graziano Zangari



IL MISTERO

Il cadavere è stato rinvenuto domenica, da un impresario edile in un sacco

CRANIO SFONDATO

La 40enne è stata uccisa con un colpo di mazzetta da muratore sulla testa

«L'ha uccisa a colpi di martello per gelosia»

I due avevano da tempo una relazione burrascosa. La donna è stata identificata dai carabinieri grazie all'orchidea tatuata sotto la clavicola

PISA

Un femminicidio. Secondo i carabinieri non ci sono dubbi: Chiara è stata uccisa dopo l'ennesima litigata scaturita per motivi di gelosia. Nata lì nel container dove il compagno, Graziano Zangari che, saltuariamente si guadagnava da vivere lavorando come manovale per arrotondare la pensione sociale di 600 euro, ha dormito fino alla fine di luglio. I due si frequentavano da almeno quattro anni: dopo aver lasciato l'appartamento in affitto a Saltocchio, sarebbe iniziata la discesa della coppia in una spirale di vagabondaggio che li portati, in pochi mesi, entrambi a cambiare 4 alloggi tra Versilia e Lucca. Finendo poi senza fissa dimora. Ma comunque uniti. Finché la relazione non è diventata veleno. A tormentarli, in base a quanto ricostruito, sarebbe stata la gelosia dell'uomo ma anche l'ambiente della tossicodipendenza.

A parlare sono i messaggi Wha-

tsApp ritrovati dai militari, insieme alla chiave del lucchetto della roulotte, sul cellulare del 46enne durante la perquisizione nella casa di San Nicola Arcella. Litigi, incomprensioni, frasi mozze, offese. Chiara, comunque aveva scelto di restare vicino al 46enne. La donna aveva lasciato la famiglia a S.Giuliano Terme da almeno 12 anni. La sua vita era stata spezzata in due da un trauma: il distacco da parte dell'ex compagno che dopo la nascita del loro figlio, l'aveva abbandonata. All'epoca Chiara aveva 28 anni. Dopo, non è più stata la stessa. La donna aveva scelto di mollare tutto e trasferirsi a Lucca. E ripartire, trovando lavoro alle Poste di Capannori. Ma le cose non erano andate nel verso giusto e nel 2012, aveva perso il lavoro. Intanto i rapporti con la famiglia si erano interrotti del tutto, tanto che i parenti non avevano idea di dove fosse finita. Senza uno stipendio la 40enne era finita tra le fotosegnalazioni dei carabinieri per

piccoli episodi di reati contro il patrimonio in Lucchesia.

Sono state quelle foto, ancora in archivio a portare i militari sulla pista giusta. E seguire le tracce dell'orchidea che la donna aveva tatuata sotto la clavicola. Lo stesso tatuaggio infatti è stato riconosciuto dai carabinieri sul corpo saponificato di Chiara. L'intuizione ha permesso di dare un nome e cognome al cadavere. E percorrere a ritroso la rete di legami intessuti dalla donna, fino all'operaio calabrese. I due, erano già noti: le forze dell'ordine erano state chiamate, in passato, durante alcune liti furibonde tra loro. Sul suo profilo Facebook, Zangari, il 25 agosto scorso, forse a delitto già avvenuto, aveva pubblicato l'immagine di un cagnolino. Il messaggio: «Come è bello Carletto». Il 10 settembre del 2009 invece, si era iscritto al gruppo 'Giornata contro la violenza sulle donne'.

Claudio Capanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE

Messaggi e litigi «E' femminicidio»

I messaggi di WhatsApp trovati dai militari avvalorano la tesi

① Un femminicidio

Per gli inquirenti alla base del delitto ci sarebbero motivi di gelosia, maturati forse, all'interno di una relazione funestata da una situazione di disagio in cui viveva la coppia

② La vita di Chiara

La donna fino a 28 anni aveva abitato a San Giuliano Terme poi era stata lasciata dall'ex compagno. Aveva tentato di rifarsi una vita a Lucca, ma nel 2012 aveva perso il lavoro

③ L'incontro

Proprio in Lucchesia, aveva conosciuto Graziano Zangari, muratore occasionale, con il quale aveva instaurato un relazione. I due hanno cambiato molte volte abitazione fino a finire a convivere nel container di Torre del Lago



SU FACEBOOK

**L'uomo accusato
di aver ucciso Chiara
Corrado, si era iscritto
a un gruppo
contro la violenza
sulle donne**

Chiara Corrado, la vittima, era di San
Giuliano. Il suo corpo è stato
ritrovato privo di vita in una roulotte

Caos movida Pioggia di multe

Decine di migliaia di euro di sanzioni ai locali
 Nel mirino quelli troppo rumorosi in Vettovaglie

di **Gabriele Masiero**
 PISA

Una pioggia di multe per chi disturba il sonno dei residenti. Decine di sanzioni sono arrivate in questi giorni e altre arriveranno nei prossimi a carico dei locali di piazza delle Vettovaglie e dintorni ritenuti rei di aver alimentato il caos nella piazza simbolo della malamovida cittadina. Le sanzioni, in qualche caso reiterate a carico di locali recidivi, ammontano complessivamente a diverse decine di migliaia di euro, ovvero mediamente mille euro ciascuna per gli esercizi commerciali troppo rumorosi. E' il frutto di una serie di interventi realizzati dalla polizia municipale nelle ultime settimane anche su richiesta dei residenti esasperati dal caos notturno che *La Nazione* dall'agosto scorso, quando una sedicenne finì in coma dopo una notte di sballo tra alcol e droga, ha deciso di documentare con regolarità. L'ultima in ordine di tempo, da parte di un residente del centro storico disturbato da musica e schiamazzi risale alla serata di giovedì. E i controlli della polizia municipale, che da poco ha istituito

anche il servizio delle pattuglie di notte in borghese, non si fermeranno.

«**Finalmente** qualcosa si muove e queste sanzioni non sono piovute dal cielo - commenta **Giuseppe Di Vetta** - ma arrivano dopo anni di lamentele da parte dei residenti, durante i quali le attività commerciali avevano tutto il tempo per adeguarsi agli strumenti normativi vigenti. Non tutte, è bene ricordarlo: perché nella piazza e in centro storico vi sono anche attività commerciali che coesistono tranquillamente con i residenti senza creare alcun disturbo della quiete e del sonno». Secondo Di Vetta, inoltre, «le multe certificano quanto l'impatto acustico di certa movida ha ricadute sulla salute dei cittadini che per anni si sono visti negare il sonno». E devono spingere quelle attività commerciali sanzionate «che il loro modello di business è pregiudizievole per la salute e la tranquillità dei residenti e lavorare finalmente per cambiarlo per adottarne uno che rispetti il diritto alla quiete di chi ha scelto di vivere nel centro storico, che altrimenti sarà destinato a desertificarsi sempre di più».



DI VETTA
 «Era l'ora, così si certifica un business pregiudizievole per la salute»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indagini nelle palestre

Anabolizzanti Scoperto maxi-giro

A pagina 9

Il mito del corpo scolpito Anabolizzanti, blitz del Nas

Indagine partita dalla 'scorta' ordinata in Polonia da un personal trainer
Controlli nelle palestre. Nei guai c'è anche una 57enne culturista pisana

PISA

I carabinieri di Firenze aspettavano a giorni l'arrivo dalla Polonia di un pacco all'ufficio postale di Figline Incisa. Sapevano già il contenuto: testosterone e nandrolone, sostanze vietate per doping, anche ad azione stupefacente. Ce n'erano per 2000mila euro. Una maxi inchiesta che arriva anche a Pisa.

Destinatario del plico, un personal trainer di Reggello, M.M. 48 anni che esercitava la professione in alcune palestre fiorentine, denunciato dall'Arma per ricettazione e utilizzo o somministrazione di farmaci o di altre sostanze al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti. La successiva perquisizione a carico dell'allenatore ha consentito il sequestro di altre, numerose compresse e fiale di sostanze analoghe (in particolare 15 fiale di farmaco dopante, a base di nandrolone sintetizzato in India...), senza alcuna autorizzazione all'immissione in commercio in Italia.

Da qui è partita l'indagine del Nas (il nucleo antisofisticazioni) di Firenze, comandato dal maggiore Pasqualina Frisio: scoperto un traffico e un commercio illeciti di sostanze appunto ad azione dopante; indagine culminata dopo un anno di indagini in 36 perquisizioni a frequentatori di palestre e bodybuilders amatoriali in 22 province (c'è anche Pisa) eseguite da 150 carabinieri, anche dei reparti territoriali e

del Comando tutela della salute, che hanno consentito il sequestro di 3.719 compresse e 604 fiale di anabolizzanti (steroidi, ormoni, estrogeni, eritropoietina, nandrolone) per 35.000 euro, oltre a 500 unità sequestrate nelle indagini.

A Pisa è indagata per ricettazione A.M. 57 anni, culturista. Bisognerà stabilire se tra gli indagati c'è chi ha acquistato il 'materiale' per conto di figli o mariti. Operazione ribattezzata Mito, il mito del bodybuilding non sempre naturale: molti gli 'incredibili Hulk' che vogliono un fisico possente nel minor tempo possibile e minore sacrificio. La strada maestra è la pratica quotidiana in palestra; la scorciatoia è il doping. Il personal trainer reggellese è una rotella dell'ingranaggio, secondo gli investigatori, risaliti fino al presunto 'dominus' del traffico: A.N., 27 anni, di Torino. Lavorava sulla rete, con un collaboratore: blog, contatti tramite messaggistica. Pagamenti con poste pay. E' riuscito ad agire a lungo nell'ombra, non per questioni di privacy: sapeva che quel commercio costituisce illecito. Doppia mente pericoloso: le sostanze sequestrate sono di produzione estera senza controlli sanitari di alcun genere. Danno effetti collaterali pesanti e fanno anticipare l'acquisto di Cialis, Viagra, magari su rete, pure poco controllati.

giovanni spano

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Recuperate nelle perquisizioni 3719 compresse e 604 fiale, più altre 500 unità

USO E ABUSO: LE CONSEGUENZE

**Danni soprattutto
al fegato e alla tiroide.
Disfunzioni erettili
e ricorso prima
del tempo a farmaci**

Pisa 2050? La sfida dell'acqua Connessione centro-periferie

Dall'allarme esondazione una rinnovata consapevolezza. Parlano il sindaco Michele Conti, la presidente degli Architetti di Pisa Patrizia Bongiovanni e il progettista Rino Pagni

PISA

«Nelle ultime settimane, anche a causa dell'allarme esondazione che per fortuna non c'è stata, ho riscontrato ancora una volta il forte legame tra Pisa e l'acqua. E non solo quella dell'Arno». Il sindaco di Pisa, Michele Conti, intervenuto per l'apertura della Biennale di Pisa ha ricordato che «negli anni '50 e '60 a causa di una serie di urbanizzazioni si sono chiusi dei canali» e ancora che «nella zona di Coltano, in un'area estrema del comune, sempre l'acqua è stata protagonista dove negli anni '30 sono state fatte importanti operazioni di bonifica, e dove lo stesso Guglielmo Marconi ha fatto i suoi esperimenti quando il terreno era acquitrinoso e adatto per le sue ricerche». Il sistema di canali caratterizza il sistema territoriale, l'Arno attraversa la città e il mare non è molto lontano: l'acqua è materia di progetto per Pisa, e il primo cittadino dichiara che «la terza edi-

zione della Biennale potrà senz'altro suggerire una via possibile per la Pisa del 2050». Anche dall'Ordine degli Architetti di Pisa, presieduto da Patrizia Bongiovanni, il riconoscimento dell'attualità del tema.

«C'è un progetto avviato con la Regione che fa riferimento all'asta fluviale dell'Arno, tocca Arezzo, Firenze e Pisa, e oggi conta una pista ciclabile che corre lungo i territori delle tre province. Anche come Ordine – ha dichiarato la presidente – stiamo sollecitando le amministrazioni locali per dare sostanza ad un progetto complessivo e integrato, che riguardi i margini fluviali dell'Arno e sia a larga scala». Per la Bongiovanni la rigenerazione urbana di Pisa può partire proprio dal recupero del rapporto con il fiume, «in un rinnovato dialogo tra natura e architettura, tra centro storico e periferie, collegate appunto dall'acqua».

La mostra allestita per l'evento Tempodacqua e i talk che ogni giornata che animano l'evento fino al 1 dicembre aprono alla cittadinanza gli Arsenali Repub-

blicani per raccontare storie di cambiamento, progetti sviluppati tenendo insieme tecnica e creatività. L'architettura può dare delle soluzioni, «ha un ruolo sociale, e il valore di questa Biennale – ha commentato l'architetto Rino Pagni – è anche quello di sensibilizzare, di fare educazione. Spesso gli architetti sono autoreferenziali. Ecco che iniziative come queste aprono al confronto e invitano ad una rinnovata consapevolezza». L'Arno in questi giorni è stato un elemento di disturbo, ma l'acqua è vita, è risorsa, «e se la progettazione può risolvere problemi, va spiegato alla committenza».

Cosa si può fare? Come? Le idee e le applicazioni fanno scuola. «Non bisogna pensare ad esempio solo a pareti di edifici con cascate scenografiche, costose e difficili da mantenere – ha commentato la presidente dell'Ordine degli Architetti di Pisa – anche solo l'acqua piovana, raccolta, recuperata e valorizzata a scala di edificio o di città può fare la differenza. Pensare al tema in chiave ambientale aiuta, e le ricadute sul sistema del paesaggio sono dirette».



L'ALLEANZA**Architetti italiani
e 50 province**

Biennale occasione per ragionare sul futuro delle città, tema caro al Consiglio Nazionale degli Architetti il cui presidente Giuseppe Cappochin è coinvolto anche nel comitato scientifico di Tempodacqua. «Tenere le persone al centro del progetto e attivare strategie di lungo periodo. Entro la fine dell'anno - commenta Cappochin - dovrebbero essere approvate le Linee guida propedeutiche per una legge della architettura, un tassello significativo per l'agenda urbana del Paese. La necessità di mettere in atto azioni per la rigenerazione urbana, lo sviluppo dell'economia circolare, valorizzazione e difesa dei territori sembra ormai essere uno slogan. Servono azioni concrete nell'ambito di una strategia di sistema». Tempodacqua apre un dialogo con le istituzioni a scala nazionale e ha ottenuto il patrocinio di 50 Ordini degli Architetti provinciali, da Roma a Bologna, da Genova a Livorno, da Taranto a Ravenna. Province che fanno i conti con il dissesto idro-geologico e con il potenziamento o lo sviluppo di porti, che con l'acqua si confrontano in termini di ecologia, cultura, sviluppo urbano.



Silvia Lucchesini, Massimo Del Seppia, Roberto Silvestri, Michele Conti, Alfonso Femia, Patrizia Bongiovanni

IL SINDACO

**«Il rischio
esonazione ha
confermato il forte
legame di Pisa con il
suo fiume»**

Mazzeo: «Riprendiamoci Cascina»

«Il Pd fa tesoro degli errori ma non userà la città come trampolino personale»

CASCINA

«**Abbiamo la necessità** di costruire una proposta alternativa al vento che in Italia spira verso destra. E dobbiamo farlo attraverso una serie di proposte chiare e nette sia a livello locale, a partire da Cascina, sia a livello regionale, avendo il coraggio di andare controcorrente». **Antonio Mazzeo**, consigliere regionale Pd, lancia la sfida anche a Cascina presentando il suo libro (intitolato, appunto, «Controcorrente»). «Non dobbiamo aver paura di ammettere i nostri errori del passato ha detto – e siamo chiamati a fare ai cascinesi una promessa semplice: noi non useremo il Comune come trampolino per ambizioni personali, ma saremo impegnati 24 ore su 24 per la città e per dare rispo-



Antonio Mazzeo

ste concrete ai tanti problemi che sono rimasti irrisolti o che sono addirittura peggiorati. La sconfitta di Cascina ha segnato uno spartiacque nella storia del nostro territorio – ha aggiunto Mazzeo – e a maggior ragione serve oggi costruire un'alleanza larga e unita di centrosinistra in grado di offrire un'alternativa alla disastrosa amministrazione leghista che in questi anni ha semplicemente 'usato' Cascina e i cascinesi, ma non ha dato alcuna risposta al territorio. Anzi. Come accaduto in questi giorni con la cooperativa 'Chez nous... le Cirque!' ha messo a rischio anche le migliori esperienze che su questo territorio sono nate. Senza contare che ormai da mesi, se non da anni, il Comune è in balia di se stesso senza alcuna progettualità».



CONTROLLI DEI CARABINIERI DEL NAS

Giro di sostanze dopanti una pisana tra i 38 indagati

La donna che abita a San Piero a Grado è indagata per ricettazione
In casa sua trovate compresse e fiale di nandrolone e steroidi anabolizzanti

PISA. C'è anche una donna, residente a San Piero a Grado, di 57 anni, conosciuta nel mondo delle palestre, tra i 38 denunciati dai carabinieri del Nas per il reato di ricettazione. Le indagini, scattate nel novembre 2018 e coordinate dalla procura di Firenze, hanno tratto origine dal sequestro, presso un ufficio postale di Figline Valdarno, di un plico proveniente dalla Polonia e contenente sostanze vietate per doping, anche ad azione stupefacente. La perquisizione eseguita a carico del destinatario del pacco, un personal trainer che esercitava la professione in alcune palestre della provincia di Firenze, ha portato al sequestro di numerose compresse e fiale di sostanze dopanti (in particolare 15 fiale di un farmaco a base di nandrolone, provenienti dall'India e prive di autorizzazione all'immissione in commercio in Italia).

Sempre nel corso delle indagini i militari del Nas hanno tracciato un centinaio di spedizioni di plichi, con versamento di denaro su carte prepagate, intestate o in uso all'indagato residente in provincia di Torino e considerato il gestore della rete di smercio.

Le perquisizioni dei giorni scorsi sono state eseguite dai carabinieri del Nas in più province. I carabinieri del Nas hanno messo gli occhi su una rete legata al commercio e al consumo illecito di sostanze dopanti, indirizzata a una consolidata clientela di frequentatori di palestre e bodybuilders amatoriali.

Trentotto sono le persone indagate, tra cui i 36 clienti del giro denunciati per ricettazione.

Per quanto riguarda la donna pisana a casa sua i carabinieri hanno trovato e sequestrato una piccola "farmacia", circa 180 compresse di anabolizzanti, 70 fiale di nandrolone e altre 47 fiale di steroidi anabolizzanti. Una quantità di sostanze vietate che potrebbe aggravare la posizione della donna rimasta coinvolta nell'inchiesta.

Dopo i sequestri e le perquisizioni sarà nuovamente valutata la posizione dei vari indagati, tutti in qualche modo legati al mondo del fitness e delle palestre.

Nei giorni scorsi, un anno dopo dall'inizio delle indagini, è scattata l'operazione "Mito" che ha interessato diverse regioni d'Italia: 150 militari del comando carabinieri per la Tutela della Salute e dell'Arma territoriale, nelle province di Bergamo, Bologna, Brescia, Catanzaro, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Latina, Messina, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Siracusa, Terni, Torino, Trapani, Udine, Vibo Valentia e Vicenza hanno eseguito 36 decreti di perquisizione locale e personale che hanno portato al sequestro di 3.719 compresse e 604 fiale di farmaci/sostanze anabolizzanti, steroidi, ormoni, estrogeni, eritropoietina, nandrolone, per un valore di 35.000 euro, che si aggiungono alle quasi 500 unità già sequestrate nel corso della prima parte delle indagini. -

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I carabinieri del Nas con una parte dei materiali sequestrati

L'indagine è partita circa un anno fa e coinvolge una vasta rete di bodybuilders



IL MINISTRO DELLA SALUTE

«Dobbiamo difendere il sistema sanitario col coltello tra i denti»

Il dibattito sulla sanità ieri a Pisanova: «La Toscana e Pisa sono locomotive che corrono, gli altri devono seguirle»

PISA. «Serve un grande patto politico-sociale sul tema della salute. Politico affinché si evitino scontri e tensioni su queste tematiche. Sociale perché, a partire dal governo, si ricominci ad investire sulla sanità». **Roberto Speranza** lancia da Pisa la sfida per «un comparto decisivo per il futuro dell'Italia». L'occasione è stata fornita ieri al ministro della Salute dall'incontro "Diritto alla salute ed efficienza del Servizio sanitario" promosso da Articolo Uno-Mdp Pisa all'Arco di Pisanova.

Intervistato dal direttore de *Il Tirreno* **Fabrizio Brancoli**, Speranza ha affrontato i temi legati al suo operato dal ministro partendo dall'applicazione concreta dell'articolo 32 della Costituzione e dalla sua maggiore preoccupazione come ministro, politico e cittadino: «L'Istat dice che 4 milioni di italiani non si curano per

problemi economici: un dato che non fa dormire la notte».

«È bellissimo quando una locomotiva corre», ha sottolineato il ministro riferendosi alla sanità toscana e alle eccellenze di Pisa nella ricerca e nell'innovazione tecnologica in campo medico «ma anche gli altri vagoni devono seguire. E per fare questo dobbiamo ricordarci che il nostro sistema sanitario nazionale è una pietra preziosa da difendere col coltello tra i denti. Ci sono cose che non vanno, la malasanità esiste, ma resta uno dei migliori al mondo. E dobbiamo ribadire che se stai male non contano i soldi che hai, di chi sei figlio e il colore della tua pelle».

Stimolato da Brancoli sul tema della prevenzione, Speranza ha affermato «l'importanza di dare un passo avanti. Questo è il periodo delle vaccinazioni contro l'influenza, ma in

Italia solo il 55% della popolazione sopra i 65 anni ha una copertura contro questi virus. Un dato bassissimo che ha poi dei riflessi non solo sul sistema sanitario, ma sulla vita dei cittadini. Perché ci dimentichiamo sempre quanto sia importante il nostro ruolo, ma spesso è la nostra mancanza di consapevolezza a ingigantire i problemi. Pensiamo alla questione dell'antibiotico resistenza: dobbiamo anzitutto evitare di consumarli quando non servono, ma dobbiamo anche evitare che non siano utilizzati negli allevamenti intensivi».

Infine Speranza ha ricordato quelli che sono i risultati del suo lavoro da ministro e del governo: «Due miliardi in più per il sistema sanitario, altri due per le strutture, 500 milioni per cancellare i superticket e tutto questo senza far scattare l'aumento dell'Iva». —

VERSO LE REGIONALI

«Spero che il Pd abbandoni l'abito dell'arroganza»

Uno dei temi dell'incontro di Pisanova con il ministro della Salute Roberto Speranza non poteva le prossime elezioni regionali in Toscana. «Si sta avviando una discussione importante che

però non può esaurirsi a un dibattito sul nome, ma deve essere un confronto sui programmi. Perché questo avvenga, occorre che il Pd smetta di indossare l'abito di arroganza che ha vestito spesso», ha ricordato il ministro che ha lodato le "Sardine", «ci parlano e dobbiamo ascoltarle» e incassato l'apoggio di Articolo Uno Pisa: «Da parte nostra hai il massimo sostegno», ha sottolineato Paolo Fontanelli tra gli applausi del pubblico.





Il ministro Speranza con il direttore Brancoli a Pisanova

(MUZZI)

IL CASO DEI TOPI ALLE VIVIANI

A scuola arrivano anche i Nas, resterà chiusa fino a gennaio

MARINA. Ieri è stato il primo giorno di chiusura della scuola elementare Viviani e i bambini hanno fatto lezione alle elementari Quasimodo a Calambrone. La scuola riaprirà a gennaio ma non solo per la derattizzazione e la sanificazione necessarie dopo il ritrovamento di un topo in un sacco dell'immondizia nella mensa da parte di due genitori da cui è partito tutto. Per queste operazioni sarebbero occorse al massimo due settimane. La chiusura si prolungherà per fare tutti quei lavori alla struttura senza i quali la disinfezione sarebbe inutile perché i topi potrebbero rientrare nella scuola. Una notizia che i genitori dei quasi 90 bambini che frequentano la scuola, hanno accolto con favore. Intravista finalmente una soluzione al problema delle infiltrazioni d'acqua e di altri problemi strutturali, anche i disagi per accompagnare i bambini fino a Calambrone, che dista diversi chilometri da Marina, appa-

iono più sopportabili. Questo ha contribuito a placare in parte la rabbia dei genitori per quanto accaduto che sembra l'abbia portati anche a chiamare i carabinieri dei Nas che mercoledì mattina si sono recati alla scuola per un sopralluogo insieme al personale dell'area Igiene pubblica e nutrizione del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda Usl. E sulla base del verbale che ne è scaturito, il sindaco Michele Conti ha emesso nel pomeriggio di mercoledì l'ordinanza di chiusura temporanea della scuola in modo da eseguire la bonifica di tutti i locali scolastici, mediante derattizzazione e successivo monitoraggio, così come richiesto nel verbale del Azienda Usl. Anche i Nas hanno redatto un verbale dopo aver individuato i lavori da fare. Se non verranno eseguiti il rischio è l'inagibilità. Il tecnico dell'edilizia scolastica ha già fatto un sopralluogo ed ha rilevato che ci sono degli infissi da cambiare perché presentano

delle fessure, da mettere delle lame di gomma sotto le porte e tappare i buchi dei muri. Quindi, la prima fase saranno i lavori, la seconda la derattizzazione, poi il monitoraggio e infine la sanificazione.

«I tempi sono presunti – spiega il preside **Lucio Bontempelli** – abbiamo previsto il ritorno a scuola per il 7 gennaio ma potrebbe essere anche prima. Oltre alle aule risultano in stato di abbandono anche i locali al piano superiore dove ci sono spazi di sgombero con infissi da cambiare e da sanificare: sono ben presenti le tracce del passaggio dei topi. In questo sopralluogo, abbiamo anche scoperto che su quel piano ci sono due locali in uso alla polizia municipale come deposito per materiale confiscato di cui sia io che l'assessore alla scuola Sandra Munno non sapevamo niente. Questa sarà l'occasione per fare anche altri lavori di cui la scuola ha bisogno». Giovedì si è tenuta anche un'assemblea con i genitori dove, il preside, l'assessore e il responsabile della refezione hanno cercato di dare delle risposte a questa emergenza. Tra una settimana ci sarà un aggiornamento non appena sarà chiara l'entità dei lavori da fare. Nel frattempo però, non tutti hanno capito la preoccupazione dei genitori dei bambini che frequentano le Viviani ed è imperversata la polemica. Alcune mamme infatti, sono state accusate su Facebook di avere avuto un comportamento isterico nei confronti di un topolino sminuendo così l'accaduto. —



AMBIENTE

Darsena Europa, Pisa ne studia l'impatto

PISA. Il Comune di Pisa vuole capire i rischi che corre o potrebbe correre il territorio nel caso in cui il progetto della Darsena Europa per il porto di Livorno diventi realtà. Per questo sono stati stanziati 30 mila euro - già inseriti nel prossimo bilancio di previsione del Comune - per commissionare uno studio sull'impatto ambientale sull'itorale pisano dell'infrastruttura di cui da anni si discute a Livorno.

Lo annuncia l'assessore all'ambiente **Filippo Bedini**, rispondendo durante l'ultimo consiglio comunale a un'interrogazione di Diritti in Comune. «Una volta ricevuta la delega all'ambiente - ha dichiarato Bedini - mi sono comportato in maniera consequenziale alle preoccupazioni più volte sollevate con atti e pubblicamente quando ricoprivo il ruolo di consigliere comunale di opposizione». —



VERSILLO VOTO: MAZZEO (PD)

«Una alleanza larga e unita per riconquistare il Comune di Cascina»

CASCINA. «Andare “controcorrente” oggi significa ribadire con grande forza la necessità di costruire una proposta alternativa al vento che in Italia spirava verso destra. E dobbiamo farlo attraverso una serie di proposte chiare e nette sia a livello locale, a partire da Cascina, sia a livello regionale. La sfida che ci attende è enorme e se da un lato non dobbiamo aver paura di ammettere i nostri errori del passato, dall'altro oggi siamo chiamati a fare ai cascinesi una promessa semplice: noi non useremo il Comune come trampolino per ambizioni personali, ma saremo impegnati 24 ore su 24 per la città e per dare risposte».

È con queste parole che **Antonio Mazzeo**, consigliere regionale Pd, ha presentato il suo libro (intitolato, per l'appunto, “Controcorrente”) al Circolo Arci Pubblica Assistenza di Cascina. «È innegabile che la sconfitta di Cascina ha segnato uno spartiacque nella storia del nostro territorio – ha proseguito Mazzeo – e a maggior ragione serve oggi costruire una alleanza larga e unita di centrosinistra in grado di offrire una alternativa alla disastrosa amministrazione leghista che in questi anni ha semplicemente “usato” Cascina e i cascinesi ma non ha dato alcuna risposta al territorio. Anzi. Come accaduto in questi giorni con la cooperativa *Chez nou-*



Un momento della presentazione

s... *le Cirque!* ha messo a rischio anche le migliori esperienze che su questo territorio sono nate. Senza contare che ormai da mesi, se non da anni, il Comune è in balia di se stesso senza alcuna progettualità». E sempre in materia di campagna elettorale, non poteva mancare un riferimento anche alle regionali. «Questo è il momento in cui abbiamo il dovere di raccontare una idea di Toscana ben precisa in cui le parole chiave siano prima di tutto la creazione di nuovo lavoro, gli investimenti in sostenibilità ambientale, una sanità davvero per tutti con la riduzione delle liste di attesa e una maggiore sicurezza che non sia solo ‘militarizzazione’ o divieti ma piuttosto rigenerazione urbana e coinvolgimento attivo dei cittadini insieme alle forze dell'ordine». —



IL SAGGIO

L'architettura serve la salute: il "caso" Humanitas in un libro



Il Campus Humanitas di Rozzano

SOFIA ROSSI

Clinica, ricerca e didattica racchiuse in un unico spazio che ogni giorno accoglie pazienti, medici, ricercatori e studenti. Per il suo progetto architettonico, Humanitas, istituto clinico e centro di ricerca d'eccellenza del territorio lombardo con sede centrale a Rozzano (Mi), ha scelto un concetto avveniristico. A portarlo avanti, dal progetto alla sua realizzazione, oggi ancora in espansione secondo modularità efficienti ma non rigide, è stato poi l'architetto James Gowan, il cui lavoro è stato recentemente celebrato dal volume *Humanitas Campus: architettura per la società della conoscenza*, edito da Skira.

Spazi, volumi e strutture sono illustrate nel volume, diventato anche lo spunto per aprire un dibattito sull'evoluzione dell'architettura pensata per la formazione e per la salute. Sempre più sociale e responsabile, l'architettura moderna a cui gli edifici di Humanitas si ispirano, guardano infatti ad una bellezza che non è mai fine a se stessa. Quella di Humanitas, come affermano i vertici dell'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, è la storia di una visione, di persone che hanno creduto nel sogno di un ospedale innovativo e all'avanguardia che facesse dell'umanizzazione la sua parola chiave.

«All'origine dell'idea una mission che è rimasta per noi una maniacale stella polare: attrarre capitali privati per realizzare e offrire un servi-

Gianfelice Rocca: «L'idea che ci guida è attrarre capitali per offrire un servizio pubblico di qualità, rendendo accessibili le cure più avanzate, sviluppando ricerca, preparando i migliori professionisti della salute»

zio pubblico di qualità, rendere accessibili le cure più avanzate disponibili a livello globale, sviluppare una ricerca in grado di cambiare il mondo intorno a noi, preparando nel miglior modo possibile i professionisti della salute», racconta il presidente di Humanitas, Gianfelice Rocca, nel primo capitolo del libro. Il primo edificio, la cui costruzione è stata ultimata nel 1996, mostra «passione per l'innovazione». Le stesse che nel 2014 hanno portato alla nascita di Humanitas University, e, alla fine del 2017, del Campus che oggi può accogliere 1.200 studenti e che ospita uno dei maggiori centri europei di simulazione, dove i giovani - ma anche i professionisti - possono esercitarsi in attività medico-chirurgiche utilizzando tecnologie di ultima generazione. La sensibilità ambientale con cui sono stati costruiti gli edifici non si limita alla costante presenza della vegetazione, ma si esprime attraverso la progettazione, pensata per ottenere la riduzione dei consumi energetici e garantire il comfort psicofisico delle persone attraverso il massimo sfruttamento delle risorse naturali del luogo. L'architettura e la fotografica tornano a loro volta utili alla mission del luogo: parte dei proventi del libro sostengono infatti i progetti di Fondazione Humanitas per la Ricerca, che si occupa di tumori, infarto e malattie del cuore, Parkinson e malattie neurologiche, malattie autoimmuni e infiammatorie, malattie di ossa e articolazioni.



Il primo caso**Usa, operato
con animazione
«sospesa»**

Per la prima volta un paziente è stato operato da chirurghi dell'Università del Maryland con il sistema dell'animazione sospesa, che consente di allungare i tempi di intervento. La temperatura corporea è stata ridotta a 10 gradi interrompendo il metabolismo grazie alla tecnica Epr, che consiste nel sostituire a cuore fermo il sangue del paziente con una soluzione salina fredda, evitando i danni ai tessuti derivanti dalla scarsa ossigenazione. La notizia è riportata dalla rivista New Scientist. © RIPRODUZIONE RISERVATA

